Spazi per la **Partecipazione,** l'**Azione,** la **Resilienza** e la **Conoscenza**

Giovani co-progettano spazi per il cambiamento

Appendice

APPENDICE

SPARK
Spaces for Participation, Action, Resilience and Knowledge

Scopri di più sul progetto:

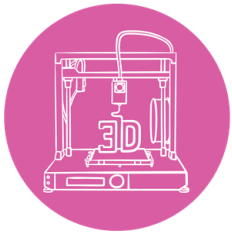
Scansiona il codice QR per avere accesso a ulteriori risorse e aggiornamenti.

La presente pubblicazione è stata realizzata dal team del progetto SPARK grazie alla collaborazione tra Roter Baum Berlin (Germania), Curba de Cultură (Romania) e Comune di Macerata (Italia).

Co-funded by
the European Union

È cofinanziata dall'Unione Europea.
Tuttavia, le opinioni e i punti di vista espressi sono esclusivamente degli autori e non riflettono necessariamente quelli dell'Unione europea o di Jugend für Europa - Nationale Agentur. Né l'Unione Europea né l'ente finanziatore possono essere ritenuti responsabili a riguardo.

Numero del progetto: 2025-1-DE04-KA220-YOU-000354175
Data di pubblicazione: giugno 2026



S.P.A.R.K
Spazi per la **Partecipazione**, l'**Azione**, la **Resilienza** e la **Conoscenza**

Una guida metodologica per potenziare la co-progettazione da parte dei giovani di spazi per il cambiamento

La presente pubblicazione è stata realizzata dal team del progetto SPARK grazie alla collaborazione tra Roter Baum Berlin (Germania), Curba de Cultură (Romania) e Comune di Macerata (Italia).

INDICE

01 INTRODUZIONE 04

02 STRUMENTI DI ANALISI 08

Focus group 10
Analisi SWOT (Strengths–Weaknesses–Opportunities–Threats) 13
Ciclo PDCA (Plan–Do–Check–Act) 16
Diagramma di Gantt 19
World Café – Esplorazione collaborativa dei bisogni e generazione di idee 22
Mappatura di comunità – Analizzare i bisogni dei giovani e le risorse locali 25

03 STRUMENTI PARTECIPATIVI 28

3.1 Analisi del contesto e implementazione 30
Analisi degli spazi pubblici 31
Focus group itinerante 34
Photovoice – Vedere il territorio attraverso gli occhi dei giovani 37
Interviste tra giovani – Facilitare l'interazione tra pari 40
Laboratorio di mappatura – Comprendere il nostro territorio 43
3.2 Team Engagement e Team Building 46
Laboratorio di teatro applicato 47
Esplorazione urbana 50
Sistema di tutoraggio a coppie 53
Workshop per la creazione di fiducia 56
3.3 Co-progettazione e ideazione 59
Model building – Visualizzare le idee in tre dimensioni 60
Workshop di scenografia partecipativa 63
Remixare i suoni della città 67
3.4 Prototipazione e trasformazione dello spazio 70
Prototipazione Rapida – Testare idee in spazi reali 71
Co-creazione di installazioni in spazi pubblici 75
Percorsi gastronomici locali e cena comunitaria 79
3.5 Divulgazione, promozione e responsabilizzazione 84
Storytelling giovanile attraverso il cinema 85
Rendere visibile la partecipazione 89

Ringraziamenti 94

INTRO-
DUZIONE

01

1. INTRODUZIONE

L'Appendice riunisce una vasta gamma di strumenti pratici pensati per trasformare la partecipazione da principio astratto in un'esperienza concreta e collaborativa. Con la metodologia SPARK, l'analisi e le attività partecipative non sono considerate dimensioni separate, ma **processi interconnessi** che aiutano i giovani a comprendere il proprio ambiente, esprimere le proprie prospettive, costruire relazioni e plasmare attivamente spazi e comunità.

La prima sezione presenta gli **Strumenti di analisi** che supportano **osservazione, riflessione, pianificazione e comprensione collettiva.** Metodi come focus group, mappatura di comunità, analisi SWOT, World Café ed esplorazioni a piedi aiutano i giovani a individuare i bisogni, riconoscere le risorse locali, analizzare le sfide e comprendere meglio come gli spazi influenzano le loro esperienze quotidiane. Questi strumenti creano le condizioni per l'ascolto, il dialogo e il pensiero critico, facendo sì che i progetti si sviluppino sulla base di esperienze reali piuttosto che su ipotesi. Allo stesso tempo, supportano gli operatori giovanili e le organizzazioni nella progettazione di iniziative più reattive, inclusive e sensibili al contesto.

La seconda sezione si concentra sugli **Strumenti partecipativi,** che sono organizzati in base alle diverse fasi e dimensioni del processo di co-progettazione:

- **Fase 1 →** Analisi del contesto e implementazione include strumenti che aiutano i giovani a esplorare, osservare e analizzare criticamente il proprio ambiente attraverso mappatura partecipativa, camminate di gruppo, fotografia, interviste ed esplorazione del territorio.
- **Fase 2 →** Team Engagement e Team Building presenta metodi volti a rafforzare fiducia, collaborazione, comunicazione e coesione di gruppo attraverso il teatro, giochi di esplorazione, lavori in coppia e workshop per creare fiducia.
- **Fase 3 →** Co-progettazione e ideazione riunisce strumenti creativi che supportano la creatività, la sperimentazione e lo sviluppo di visioni collettive attraverso costruzione di modelli, scenografia, storytelling ed esplorazione sensoriale degli ambienti urbani.

- **Fase 4 →** **Prototipazione e trasformazione dello spazio** si concentra su sperimentazione pratica e riqualificazione urbana, supportando i giovani nel trasformare le idee in interventi concreti attraverso la prototipazione, la realizzazione di arredi urbani e attività collaborative pensate per gli spazi interessati.
- **Fase 5 →** **Divulgazione, promozione e responsabilizzazione** descrive strumenti che aiutano i partecipanti a comunicare i processi, condividere i risultati, documentare le esperienze e rafforzare la visibilità e il riconoscimento del contributo dei giovani attraverso la realizzazione di film, lo storytelling e iniziative di sensibilizzazione del pubblico.

Insieme, gli strumenti presentati in questa **Appendice** non sono solo una serie di attività, ma rappresentano modi diversi per creare una partecipazione significativa, rafforzare la fiducia, incoraggiare la responsabilità condivisa e rendere visibili e accessibili i processi di co-progettazione. Piuttosto che seguire formule rigide, gli **operatori sono incoraggiati ad adattare, combinare e reinterpretare questi strumenti in base al contesto locale,** alle esigenze dei partecipanti e alla realtà di ciascun progetto.



STRUMENTI DI ANALISI

02



FOCUS GROUPS

Fase 1 → Attivazione e analisi dei bisogni e degli spazi
Fase 2 → Coinvolgimento dei giovani e team building
Fase 3 → Co-progettazione e ideazione
Fase 5 → Divulgazione / Valutazione

Obiettivi

- Individuare i bisogni, le aspettative e gli interessi dei giovani in un determinato contesto.
- Creare uno spazio sicuro per il dialogo, l'ascolto attivo e lo scambio tra pari.
- Esplorare le sfide e le opportunità dei partecipanti.
- Incoraggiare una partecipazione attiva dei giovani nello sviluppo del progetto.
- Sostenere la progettazione di attività, servizi e strategie che rispondano maggiormente alle esigenze dei giovani.

Durata

Questo strumento non ha una struttura fissa; la durata dipende da diversi fattori (ad esempio, il livello di partecipazione e la profondità della discussione). La durata minima consigliata è di circa un'ora, anche se le sessioni possono durare più a lungo a seconda del contesto e degli obiettivi.

Gruppo target

Giovani.

Numero di partecipanti

6-15 partecipanti per gruppo.



Descrizione dell'attività

Il focus group è uno strumento di valutazione qualitativa dei bisogni che consente ai partecipanti di condividere opinioni, esperienze e prospettive attraverso una discussione di gruppo facilitata. Ciò aiuta gli operatori a comprendere meglio la realtà dei giovani, incoraggiando al contempo una partecipazione significativa.

L'attività si svolge in un ambiente sicuro e inclusivo in cui i partecipanti sono invitati a discutere di argomenti specifici legati alle proprie vite, esperienze o comunità (ad esempio, partecipazione giovanile, benessere, istruzione, occupazione, inclusione, salute mentale, competenze digitali, spazi pubblici, opportunità di svago, ecc.).

L'operatore giovanile agisce in qualità di facilitatore, guidando la conversazione e garantendo che tra i partecipanti ci siano una partecipazione equa, rispetto e ascolto attivo. È bene usare domande aperte al fine di stimolare la riflessione, il dialogo e la condivisione di esperienze concrete.

La discussione può essere supportata da stimoli visivi, attività di brainstorming, storytelling, associazioni di parole o altri metodi interattivi che possono aiutare i partecipanti ad esprimersi con maggiore sicurezza.

Durante l'attività, i partecipanti individuano:

- bisogni e priorità emergenti;
- barriere che ostacolano la partecipazione o il benessere;
- risorse e opportunità disponibili all'interno della comunità;
- idee e proposte per progetti o attività future;
- percezioni relative a servizi o iniziative esistenti.

Al termine della sessione, i contributi vengono riassunti e condivisi con il gruppo, rafforzando così la trasparenza e il senso di appartenenza dei partecipanti al processo.

Questa attività promuove la crescita personale, il pensiero critico, la cittadinanza attiva e il processo decisionale collaborativo, rafforzando il rapporto tra giovani, operatori giovanili e comunità locale.

Consigli utili

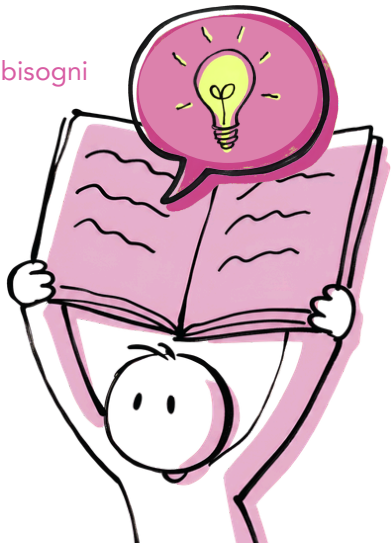
- Creare un ambiente accogliente e inclusivo.
- Scegliere domande chiare e aperte.
- Incoraggiare una partecipazione equa tra tutti i membri del gruppo.
- Adattare il linguaggio e il proprio stile nel condurre le attività all'età e al background dei partecipanti.
- Utilizzare strumenti visivi o interattivi per un maggiore coinvolgimento.
- Prestare attenzione alla comunicazione non verbale e alle dinamiche di gruppo.
- Lasciare spazio per momenti di riflessione e sintesi all'interno delle sessioni.

Materiali e risorse

□ Sedie disposte in cerchio
□ Lavagne a fogli mobili o bianche
□ Post-it e pennarelli
□ Domande guida preparate
□ Quaderni o strumenti di registrazione
□ Strumenti collaborativi digitali (ad esempio, Miro, Mentimeter, Padlet)

Materiali da stampare

□ Modello domande guida
□ Schede per la raccolta feedback
□ Modulo appunti per la valutazione dei bisogni



ANALISI SWOT

Fase 1 → Attivazione e analisi dei bisogni e degli spazi
Fase 3 → Co-progettazione e ideazione

Obiettivi

- Individuare i punti di forza e le debolezze di un progetto o di un gruppo.
- Analizzare le opportunità e le minacce derivanti dal contesto esterno.
- Sostenere i processi decisionali e la definizione di strategie condivise.

Durata
60-90 minuti.

Gruppo Target
Giovani.

Numero di partecipanti
8-25 partecipanti.

Testato da
L'analisi SWOT è stata sviluppata e testata da Albert Humphrey negli anni '60 e '70 durante una ricerca sulla pianificazione aziendale condotta presso lo Stanford Research Institute.



Descrizione dell'attività

L'analisi SWOT è un'attività che consente ai partecipanti di riflettere in modo strutturato sulla situazione attuale di un progetto, un'idea o un contesto specifico. L'attività si basa sulla suddivisione dell'analisi in quattro aree: punti di forza, debolezze, opportunità e minacce.

I partecipanti possono lavorare tutti insieme o essere suddivisi in piccoli gruppi. Vengono invitati a compilare una matrice SWOT utilizzando post-it o strumenti digitali. Nella prima fase, identificano i fattori interni (punti di forza e debolezze), riflettendo su risorse, competenze, limiti e criticità.

In seguito, analizzano i fattori esterni (opportunità e minacce), tenendo conto del contesto sociale, economico e ambientale.
Dopo aver raccolto le idee, i contributi vengono condivisi e discussi collettivamente. L'operatore giovanile guida una riflessione collettiva al fine di individuare i collegamenti tra le quattro aree e supportare lo sviluppo di possibili strategie (ad esempio, come utilizzare i punti di forza per cogliere le opportunità o ridurre le minacce).

Questa attività promuove la consapevolezza critica, il pensiero strategico e la partecipazione attiva dei giovani ai processi decisionali. Inoltre, supporta la co-progettazione, in quanto permette ai partecipanti di contribuire concretamente alla pianificazione e allo sviluppo di un progetto.

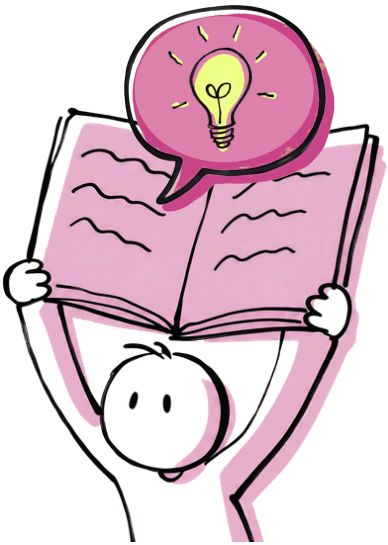
I risultati dell'attività includono una panoramica condivisa della situazione attuale e una base per lo sviluppo di future azioni strategiche.

Consigli utili

- Incoraggiare la partecipazione di tutti, invitando anche i partecipanti più riservati a dare il proprio contributo e bilanciando le voci dominanti all'interno del gruppo.
- Utilizzare esempi concreti per aiutare i partecipanti a distinguere tra punti di forza, debolezze, opportunità e minacce.
- Se i partecipanti individuano soprattutto punti deboli o minacce, è bene incoraggiarli a cercare anche punti di forza, risorse e opportunità esistenti, al fine di garantire un'analisi equilibrata.
- Adattare le domande guida e gli esempi all'età, all'esperienza e al livello di familiarità dei partecipanti con l'argomento esaminato.
- Utilizzare supporti visivi come post-it colorati (ad esempio, un colore per ogni categoria SWOT) per favorire la comprensione e l'organizzazione delle idee.
- Chiarire la differenza tra fattori interni ed esterni spiegando che i punti di forza e le debolezze si riferiscono al progetto, al gruppo o all'organizzazione, mentre le opportunità e le minacce derivano da un ambiente più ampio.
- Facilitare la discussione al termine dell'esercizio di mappatura per identificare le connessioni tra categorie e trasformare le osservazioni in possibili strategie.

Materiali e risorse

□ Lavagne a fogli mobili
□ Post-it (4 colori differenti)
□ Pennarelli
□ Muro o pannello per affissioni
□ Modello SWOT stampato o digitale
□ Strumenti digitali (ad esempio, lavagne collaborative digitali come Miro)



Materiali da stampare

□ Griglia (matrice 2x2)

CICLO PDCA: PLAN–DO CHECK–ACT

Fase 1 → Attivazione e analisi dei bisogni e degli spazi
Fase 2 → Coinvolgimento dei giovani e team building

Obiettivi

- Comprendere e applicare il processo di miglioramento continuo.
- Pianificare, testare e valutare le azioni o le soluzioni del progetto.
- Sviluppare capacità critiche e di riflessione.

Durata

90–120 minuti (l'attività può essere svolta anche in più sessioni).

Gruppo Target

Giovani.

Numero di partecipanti

8–25 partecipanti.

Testato da

Il ciclo PDCA è stato creato negli anni '50 da William Edwards Deming, che si è basato sul lavoro svolto negli anni '20 dal pioniere del controllo statistico Walter A. Shewhart.



Descrizione dell'attività

Il ciclo PDCA (Plan–Do–Check–Act) è un metodo iterativo utilizzato per gestire e migliorare processi e progetti.

L'attività guida i partecipanti attraverso quattro fasi strutturate, progettate per testare e migliorare le idee:

1.Plan (Pianificare)

I partecipanti individuano un problema o un obiettivo e definiscono un piano d'azione. Questa fase definisce i risultati attesi, le risorse e i criteri di valutazione.

2.Do (Fare)

Il piano viene attuato su piccola scala (prototipo o test). I partecipanti testano praticamente la soluzione proposta.

3.Check (Verificare)

I risultati ottenuti vengono analizzati confrontandoli con gli obiettivi iniziali. I partecipanti riflettono su ciò che ha funzionato e su cosa non ha funzionato, raccogliendo feedback e dati.

4.Act (Agire)

In base alle osservazioni, vengono introdotte modifiche e miglioramenti. La soluzione viene adattata, ottimizzata o ripensata, e alla fine può anche iniziare un nuovo ciclo.

L'attività si può svolgere in piccoli gruppi. Ogni gruppo si concentra su un problema o una sfida specifica. L'operatore giovanile coordina il processo, incoraggiando la riflessione critica e la collaborazione.

Questo strumento promuove l'apprendimento pratico, la capacità di risolvere i problemi e il miglioramento continuo; è di supporto alla co-progettazione poiché consente ai partecipanti di sviluppare e perfezionare le idee in modo iterativo e partecipativo.

I risultati includono soluzioni testate, migliorate e validate, nonché una maggiore consapevolezza dei processi decisionali.

Consigli utili

- Fare in modo che i cicli siano brevi e gestibili, dando priorità ad azioni semplici e attuabili che possano essere testate entro i tempi previsti.
- Privilegiare la sperimentazione pratica rispetto a lunghe discussioni di pianificazione al fine di mantenere vivi l'interesse e le motivazioni dei partecipanti.
- Supportare la fase di verifica con domande guida come: cosa ha funzionato? Cosa non ha funzionato come previsto? Cosa ci ha sorpreso? Cosa si può migliorare?
- Al fine di facilitare la riflessione, incoraggiare i partecipanti a raccogliere semplici elementi di prova durante la fase "Do", come osservazioni, foto, feedback o appunti.
- Aiutare i partecipanti a comprendere che i risultati negativi sono una preziosa opportunità di apprendimento e non un fallimento.
- Adattare la complessità dei piani d'azione e dei criteri di valutazione all'età, all'esperienza e al livello di familiarità dei partecipanti con la pianificazione di progetti.
- Concludere ogni ciclo individuando miglioramenti concreti e decidendo se sia necessario un nuovo ciclo PDCA.

Materiali e risorse

□ Lavagne a fogli mobili
□ Post-it
□ Pennarelli
□ Modello PDCA
□ Strumenti di prototipazione
□ Strumenti digitali per la raccolta di dati e feedback

Materiali da stampare

□ Diagramma ciclo PDCA

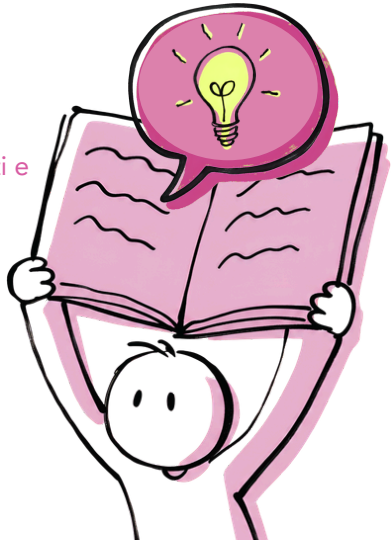


DIAGRAMMA DI GANTT

Fase 1 → Attivazione e analisi dei bisogni e degli spazi
Fase 2 → Coinvolgimento dei giovani e team building

Obiettivi

- Organizzare le attività e le tempistiche del progetto.
- Visualizzare la sequenza e la durata delle attività.
- Migliorare la gestione del tempo e il coordinamento del gruppo.

Durata

60–120 minuti.

Gruppo Target

Giovani.

Numero di partecipanti

8–25 partecipanti.

Testato da

Il diagramma di Gantt è stato creato dall'ingegnere americano Henry Laurence Gantt tra il 1910 e il 1917.



Descrizione dell'attività

Il diagramma di Gantt è uno strumento di pianificazione utilizzato per rappresentare visivamente le attività di un progetto. Guida i partecipanti nella creazione di un diagramma che organizza e monitora le diverse fasi del progetto.

Nella prima fase, i partecipanti individuano tutte le attività necessarie per portare a termine il progetto. Successivamente, definiscono la durata di ciascuna attività e l'ordine cronologico, individuando i collegamenti tra le varie attività.

A questo punto, il gruppo crea il grafico su carta (ad esempio, con lavagne a fogli mobili) o usando strumenti digitali. Le attività sono elencate sull'asse verticale, mentre il tempo è rappresentato dall'asse orizzontale. Le barre orizzontali indicano la durata di ciascuna attività. Durante il processo, i partecipanti riflettono su aspetti organizzativi come la suddivisione dei compiti, le scadenze e potenziali ostacoli.

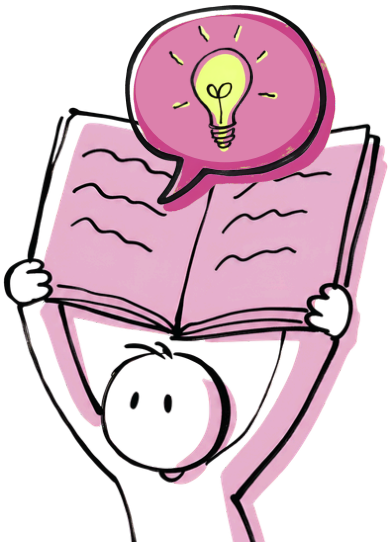
L'operatore giovanile supporta il gruppo nello sviluppo di un programma realistico. Questo strumento rende visibile l'intero processo del progetto, facilitando il coordinamento, la gestione delle risorse e aiutando i partecipanti a rispettare le scadenze. Inoltre, promuove il lavoro collaborativo e la responsabilizzazione dei partecipanti. Tra i risultati attesi c'è la realizzazione di un piano chiaro e condiviso per il progetto, che può essere utilizzato come guida operativa e strumento di monitoraggio.

Consigli utili

- Suddividere le attività del progetto in compiti semplici, specifici e gestibili, così da rendere la pianificazione più realistica e facile da monitorare.
- Individuare le connessioni tra le attività in modo che i partecipanti comprendano come i ritardi in un'attività possono condizionare la tempistica complessiva.
- Incoraggiare i partecipanti a fare una stima della durata delle attività e discutere potenziali rischi o ostacoli prima di definire il programma finale.
- Lasciare un margine di tempo per eventuali ritardi imprevisti, poiché spesso i partecipanti sottovalutano il tempo necessario per completare le attività.
- Rivedere e aggiornare regolarmente il diagramma per mostrare progressi, cambiamenti e nuove priorità durante il progetto.
- Utilizzare colori, simboli o etichette per distinguere chiaramente compiti, responsabilità e fasi del progetto.
- Assicurarsi che i partecipanti comprendano che il diagramma è uno strumento di pianificazione flessibile piuttosto che un documento rigido e non modificabile.

Materiali e risorse

□ Lavagne a fogli mobili o bianche
□ Post-it
□ Pennarelli
□ Modello Gantt stampato
□ Strumenti digitali (ad esempio, fogli di calcolo)



WORLD CAFÉ: ESPLORAZIONE COLLABORATIVA DEI BISOGNI E GENERAZIONE DI IDEE

Fase 1 → Attivazione e analisi dei bisogni e degli spazi
Fase 2 → Coinvolgimento dei giovani e team building
Fase 3 → Co-progettazione e ideazione

Obiettivi

- Incoraggiare il dialogo e la riflessione tra i giovani.
- Esplorare bisogni, sfide, idee e opportunità relativi a un argomento specifico o a un contesto comunitario.
- Promuovere partecipazione attiva, cooperazione e apprendimento reciproco.
- Rafforzare il senso di responsabilità e il coinvolgimento dei giovani nei processi decisionali.

Durata
Variabile.

Gruppo Target
Giovani.



Numero di partecipanti
8-25 partecipanti.

Testato da
La metodologia World Café è stata sviluppata da Juanita Brown e David Isaacs come processo collaborativo di dialogo e leadership.

Descrizione dell'attività

World Café è un metodo di facilitazione progettato per creare conversazioni significative in un ambiente rilassato e collaborativo. Permette ai partecipanti di confrontarsi su diversi argomenti in piccoli gruppi, scambiandosi continuamente idee e punti di vista.
È particolarmente indicato per esplorare i bisogni dei giovani e raccogliere punti di vista diversi.

L'attività è organizzata attraverso l'allestimento di diversi tavoli di discussione, ciascuno dedicato a un tema specifico o a una domanda guida connessa al focus della sessione (ad esempio, partecipazione giovanile, benessere, inclusione, opportunità a livello locale, sostenibilità, istruzione, occupazione, vita digitale, spazi sicuri, ecc.).

I partecipanti vengono divisi in piccoli gruppi e ruotano tra i tavoli a intervalli di tempo. In ogni tavolo si discute a partire dalle idee proposte dai gruppi precedenti, così da condividere conoscenze e riflessioni durante tutto il processo.

Di solito, un moderatore (operatore giovanile o partecipante) rimane a ogni tavolo per riassumere le discussioni precedenti e garantire continuità. I partecipanti sono incoraggiati a scrivere, disegnare o rappresentare visivamente le proprie idee su fogli di carta o materiali collaborativi.

L'operatore giovanile agisce come facilitatore generale, supportando la partecipazione, la gestione del tempo e le dinamiche di gruppo, garantendo al contempo che ogni voce sia rispettata e valorizzata.

Al termine delle rotazioni, le principali idee, esigenze e proposte emerse da ciascun tavolo vengono presentate e discusse collettivamente. Questo processo aiuta i partecipanti a individuare priorità comuni, preoccupazioni condivise e possibili azioni per iniziative future.

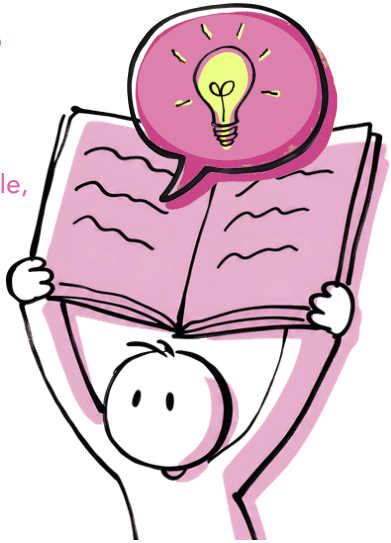
Il metodo World Café promuove l'ascolto attivo, la creatività, il pensiero critico, il dialogo tra persone con background diversi e la risoluzione collaborativa dei problemi. Inoltre, supporta l'empowerment giovanile, poiché i giovani vengono riconosciuti come soggetti attivi nello sviluppo della comunità e dei progetti.

Consigli utili

- Creare un'atmosfera accogliente e informale per favorire il dialogo.
- Scegliere domande chiare e coinvolgenti.
- Assicurarsi che gli argomenti siano attinenti alle esperienze e al background dei partecipanti.
- Incoraggiare la presa di appunti attraverso disegni, parole chiave o mappe concettuali.
- Lasciare che in ogni tavolo ci sia tempo sufficiente per la discussione e la riflessione.
- Ruotare i gruppi con regolarità al fine di massimizzare lo scambio di punti di vista ed evitare discussioni ripetitive.
- Includere attività stimolanti o pause per ravvivare l'attenzione.
- Al termine dell'attività, riassumere i risultati principali per identificare temi e priorità comuni.
- Prestare attenzione ai partecipanti più silenziosi e incoraggiare una partecipazione equilibrata, invitando ogni membro del gruppo a dare il proprio contributo.

Materiali e risorse

□ Tavoli e sedie
□ Fogli di carta grandi o tovaglie di carta
□ Post-it
□ Pennarelli e penne multicolore
□ Domande guida stampate per ogni tavolo
□ Timer o campanello per le rotazioni
□ Lavagne a fogli mobili o proiettore per la presentazione finale
□ Piattaforme collaborative digitali (opzionale, ad esempio, Miro, Padlet)



Materiali da stampare

□ Domande guida
□ Schede di riepilogo e auto-valutazione

MAPPATURA DI COMUNITÀ: ANALIZZARE I BISOGNI DEI GIOVANI E LE RISORSE LOCALI

Fase 1 → Attivazione e analisi dei bisogni e degli spazi
Fase 2 → Coinvolgimento dei giovani e team building
Fase 3 → Co-progettazione e ideazione

Obiettivi

- Individuare risorse, opportunità e sfide all'interno della comunità locale.
- Analizzare come i giovani vivono e percepiscono il proprio ambiente.
- Incoraggiare una riflessione critica su inclusione, accessibilità, partecipazione e benessere.
- Rafforzare il legame dei giovani con il proprio territorio e la comunità locale.
- Supportare la pianificazione e lo sviluppo di progetti incentrati sui giovani.

Durata
Variabile.

Gruppo Target
Giovani.

Numero di partecipanti
8-25 partecipanti.



Descrizione dell'attività

La mappatura di comunità è uno strumento che aiuta i giovani a esplorare, analizzare e rappresentare visivamente il proprio ambiente. Grazie alla mappatura collaborativa, i partecipanti identificano luoghi, risorse, sfide, opportunità e dinamiche della comunità che influenzano la loro vita quotidiana e il loro benessere.

È particolarmente utile per comprendere come i giovani interagiscono con l'ambiente circostante e per identificare bisogni insoddisfatti, ostacoli e risorse esistenti nella comunità.

A seconda degli obiettivi del progetto, l'attività può concentrarsi su diverse tematiche, come spazi sicuri e non sicuri, servizi a misura di giovane, opportunità educative e culturali, accessibilità e inclusione, spazi ricreativi e sociali, questioni ambientali, mobilità e trasporti, opportunità di partecipazione all'interno della comunità, ecc.

I partecipanti lavorano individualmente o in piccoli gruppi per creare mappe visive del proprio quartiere, città o comunità, utilizzando mappe cartacee, disegni, simboli o strumenti digitali. Sono incoraggiati a discutere e riflettere su domande come: In quali luoghi i giovani si sentono al sicuro e accolti? Quali spazi sono accessibili o inaccessibili? Quali opportunità sono già disponibili per i giovani? Cosa manca nella comunità? Quali luoghi incoraggiano la partecipazione e le connessioni? Quali sfide o rischi influiscono sulla vita dei giovani?

L'operatore giovanile guida la discussione, incoraggia la partecipazione e aiuta i partecipanti a collegare le esperienze personali a problematiche più ampie della comunità.

Alla fine dell'attività, le mappe vengono presentate e discusse collettivamente. Si individuano somiglianze, differenze e temi ricorrenti al fine di comprendere meglio il contesto della comunità e definire possibili azioni o iniziative future.

La mappatura di comunità favorisce consapevolezza critica, collaborazione e impegno a livello locale. Inoltre, aiuta i giovani a riconoscere il proprio ruolo di membri attivi della comunità e promotori del cambiamento sociale.

Consigli

- Utilizzare mappe o strumenti visivi che siano di facile comprensione e adeguati all'età e all'esperienza dei partecipanti.
- Incoraggiare i partecipanti a condividere esperienze personali e osservazioni.
- Includere sia aspetti positivi che negativi della società al fine di proporre una visione equilibrata del contesto locale.
- Assicurarsi che tutte le voci e le prospettive siano rispettate.
- Utilizzare colori, simboli, adesivi o disegni per rendere l'attività più coinvolgente e facile da comprendere.
- Se possibile, abbinare l'attività a una camminata di quartiere o a un'osservazione sul campo, così da collegare le discussioni all'esperienza diretta.
- Promuovere la riflessione su inclusione, accessibilità e uguaglianza, incoraggiando i partecipanti a valutare come gruppi diversi possano vivere gli stessi spazi in modo differente.
- Lasciare del tempo sufficiente per discussioni di gruppo e analisi collettive al fine di individuare temi ricorrenti, priorità e possibili azioni.

Materiali e risorse

□ Mappe stampate della zona o fogli di carta bianca
□ Lavagne a fogli mobili o fogli di carta grandi
□ Post-it
□ Pennarelli, penne multicolore, adesivi
□ Simboli o icone per gli esercizi di mappatura
□ Strumenti digitali per la mappatura (opzionale, ad esempio, Google Maps, Miro, Padlet)
□ Fotocamere o smartphone (opzionale, a scopo di documentazione)



Materiali da stampare

□ Mappe della zona
□ Fogli con le domande guida
□ Modelli per le osservazioni della comunità
□ Moduli di auto-valutazione e feedback

STRUMENTI PARTECI-PATIVI

02



3.1

ANALISI DEL CONTESTO E IMPLEMENTA-ZIONE

ANALISI DEGLI SPAZI PUBBLICI

Fase 1 → Attivazione e analisi dei bisogni e degli spazi
Fase 3 → Co-progettazione e ideazione

Obiettivi

- Dare ai giovani gli strumenti per valutare criticamente gli spazi pubblici utilizzando criteri di qualità selezionati.
- Rafforzare l'impegno civico e la comprensione di come gli spazi pubblici influenzano la vita quotidiana e il benessere della comunità.
- Generare idee basate su dati concreti al fine di orientare le iniziative di rigenerazione urbana e co-progettazione rivolte ai giovani.

Durata

- Preparazione: circa 4 ore.
- Implementazione: circa 3 ore, comprese camminate di quartiere e attività di documentazione.

Gruppo Target

Giovani di età compresa tra i 15 e i 24 anni.

Numero di partecipanti

10–25 partecipanti.



Descrizione dell'attività

L'analisi degli spazi pubblici è un'attività di ricerca partecipativa che incoraggia i giovani ad approcciarsi in modo critico agli spazi pubblici e a riflettere su come gli ambienti urbani rispondono ai bisogni della comunità. Esaminando i quartieri attraverso semplici criteri di valutazione, i partecipanti esplorano come gli spazi pubblici influenzano il benessere, l'inclusione, l'accessibilità, la sicurezza e le opportunità di interazione sociale.

L'attività inizia con una sessione introduttiva in cui gli operatori giovanili presentano criteri di base comunemente utilizzati per valutare gli spazi pubblici, come accessibilità, inclusività, sicurezza, sostenibilità, funzionalità, comfort e qualità estetica. Gli operatori incoraggiano i partecipanti a discutere questi temi e a collegarli alle proprie esperienze e priorità all'interno del territorio.

Dopo l'introduzione, i partecipanti prendono parte a camminate guidate nel quartiere, utilizzando schede di osservazione o valutazione per esaminare gli spazi pubblici selezionati. Durante l'esplorazione, possono osservare elementi come aree relax, illuminazione, pulizia, accessibilità, spazi verdi, opportunità ricreative, percorribilità a piedi e condizioni generali degli ambienti pubblici. I partecipanti documentano le proprie osservazioni attraverso appunti, fotografie, disegni o registrazioni audio.

Durante l'attività, gli operatori supportano la discussione e la riflessione critica incoraggiando i partecipanti a confrontare spazi diversi, spiegare le loro osservazioni e riflettere su come gli ambienti pubblici influenzano le esperienze quotidiane, l'inclusione, il benessere e la partecipazione dei giovani.

Al termine del lavoro sul campo, i partecipanti prendono parte a una sessione di riflessione collettiva con l'obiettivo di esaminare i risultati ottenuti e formulare proposte per spazi pubblici più inclusivi e adatti ai giovani. In seguito, i risultati potranno essere condivisi con autorità locali, urbanisti, operatori giovanili e soggetti interessati della comunità al fine di promuovere uno sviluppo urbano partecipativo e un processo decisionale comunitario più informato.

Consigli utili

- Presentare i criteri di valutazione utilizzando un linguaggio semplice e accessibile.
- Incoraggiare i partecipanti ad associare le osservazioni alle proprie esperienze quotidiane e ai bisogni della comunità.
- Scegliere itinerari sicuri, percorribili a piedi e accessibili per esplorare il quartiere.
- Utilizzare schede di osservazione con categorie pratiche e domande guida che favoriscano la riflessione.
- Promuovere una discussione aperta e garantire che tutti i partecipanti abbiano l'opportunità di contribuire con le proprie prospettive.
- Se necessario, combinare l'attività con esercizi di fotografia o mappatura.
- Condividere i risultati con soggetti interessati a livello locale per aumentare la visibilità delle prospettive dei partecipanti e incoraggiare attività di follow-up.

Materiali e risorse

□ Schede di osservazione o valutazione
□ Mappe dell'area selezionata
□ Quaderni, penne e cartelline con clip
□ Smartphone o fotocamere per la documentazione
□ Lavagne a fogli mobili e pennarelli per sessioni di riflessione
□ Proiettore e computer portatile (opzionale)

Materiali da stampare

□ Schede di osservazione e valutazione
□ Mappe dell'area selezionata
□ Modelli per le riflessioni
□ Moduli di feedback
□ Resoconto dei criteri di valutazione e domande guida



FOCUS GROUP ITINERANTE

Fase 1 → Attivazione e analisi dei bisogni e degli spazi
Fase 2 → Coinvolgimento dei giovani e team building
Fase 3 → Co-progettazione e ideazione

Obiettivi

- Consentire ai giovani di esplorare e riflettere criticamente sul proprio ambiente attraverso un dialogo collettivo basato su vari luoghi.
- Promuovere fiducia, comprensione reciproca e coesione di gruppo attraverso l'apprendimento esperienziale.
- Creare spunti e priorità che informino i processi di pianificazione partecipativa e co-progettazione.

Durata

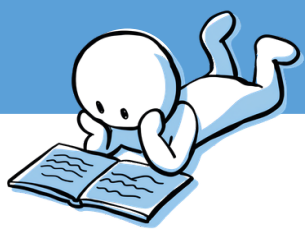
Circa 90–120 minuti.

Gruppo Target

Giovani di età compresa tra i 15 e i 30 anni circa, inclusi partecipanti con differenti background e livelli di coinvolgimento pregressi.

Numero di partecipanti

10–20 partecipanti.



Descrizione dell'attività

Il focus group itinerante è un metodo partecipativo che combina le camminate collettive con discussioni di gruppo aperte in contesti spaziali reali. Spostandosi insieme nei luoghi selezionati, i giovani sono invitati a condividere percezioni, ricordi, emozioni e idee direttamente connesse agli ambienti che vivono.

Attraverso l'osservazione collettiva e il dialogo, i partecipanti individuano punti di forza, sfide e opportunità all'interno di un territorio. Riflettono su ciò che funziona, su ciò che percepiscono come escludente o problematico e sugli aspetti in cui intravedono un potenziale di trasformazione. Gli operatori guidano la discussione attraverso domande aperte e incoraggiano i partecipanti a riflettere su come i diversi spazi influenzano le loro esperienze quotidiane, il benessere, l'inclusione e il senso di appartenenza. Questo processo favorisce la costruzione collettiva di significato e una comprensione più approfondita delle dinamiche spaziali nelle aree urbane, rurali o dell'entroterra.

Semplici strumenti di documentazione come fotografie, appunti, disegni o registrazioni audio favoriscono la riflessione e creano una documentazione visiva dei luoghi più rilevanti. In seguito, questi materiali possono rivelarsi utili per attività di pianificazione partecipativa, mappatura o co-progettazione.

Il focus group itinerante è particolarmente efficace nelle prime fasi dei progetti partecipativi, poiché contribuisce a coinvolgere i partecipanti, rafforzare la coesione di gruppo e generare idee basate su esperienze vissute.

Consigli utili

- Selezionare percorsi pedonali sicuri e accessibili, che siano adatti a tutti i partecipanti.
- Incoraggiare i partecipanti a guidare alcune parti della camminata e presentare luoghi che ritengono significativi, così da accrescere il senso di appartenenza e la diversità di prospettive.
- Preparare domande guida relative ad accessibilità, sicurezza, inclusione, sostenibilità ed esperienze quotidiane all'interno del territorio.
- Lasciare spazio per discussioni e riflessioni spontanee, poiché alcune delle intuizioni più preziose potrebbero emergere in modo informale durante la passeggiata.
- Documentare chiaramente i risultati attraverso appunti, fotografie, registrazioni audio o mappe al fine di supportare future fasi di co-progettazione e pianificazione.
- Prestare attenzione alle dinamiche di gruppo e assicurarsi che anche i partecipanti più silenziosi abbiano l'opportunità di condividere osservazioni ed esperienze.

Materiali e risorse

□ Mappe stampate dell'area selezionata
□ Smartphone o fotocamere
□ Quaderni o cartelline con clip
□ Pennarelli e post-it
□ Registratore audio (opzionale)
□ Attrezzatura adeguata in caso di maltempo, se necessario

Materiali da Stampare

□ Mappe di base e dei percorsi
□ Domande guida e spunti per facilitare la discussione
□ Schede di osservazione
□ Moduli di consenso
□ Moduli di riflessione e valutazione



PHOTOVOICE: VEDERE IL TERRITORIO ATTRAVERSO GLI OCCHI DEI GIOVANI

Fase 1 → Attivazione e analisi dei bisogni e degli spazi
Fase 2 → Coinvolgimento dei giovani e team building
Fase 3 → Co-progettazione e ideazione

Obiettivi

- Dare ai giovani la possibilità di esprimere le proprie percezioni ed esperienze dell'ambiente circostante attraverso la fotografia.
- Promuovere il dialogo, la riflessione e la comprensione condivisa degli spazi locali e dei bisogni della comunità.
- Generare spunti visivi che possano essere utili per la pianificazione partecipativa e i processi di co-progettazione guidati dai giovani.

Durata

Circa 2–3 ore.
Potrebbe essere necessario del tempo ulteriore per permettere ai partecipanti di scattare foto in autonomia.

Gruppo Target

Giovani di età compresa tra i 13 e i 30 anni circa, inclusi partecipanti che potrebbero sentirsi meno a proprio agio nell'esprimersi verbalmente.

Numero di partecipanti

10–25 partecipanti.



Descrizione dell'attività

Il Photovoice è una metodologia partecipativa visuale che invita i giovani a documentare il proprio ambiente quotidiano attraverso la fotografia. Fotografando luoghi che amano, evitano o desiderano cambiare, i partecipanti esprimono esperienze personali, emozioni e percezioni legate a specifici spazi.

L'attività inizia con una sessione informativa durante la quale gli operatori presentano obiettivi, considerazioni etiche e linee guida di base sulla fotografia. In seguito, i partecipanti sono invitati a scattare foto nei propri ambienti quotidiani, concentrandosi su luoghi che riflettano le loro esperienze di vita e il loro rapporto con l'ambiente circostante.

In una sessione successiva del workshop, i partecipanti condividono e discutono le proprie immagini col gruppo. Attraverso un dialogo guidato, riflettono sulle storie che si celano dietro ogni foto e individuano temi ricorrenti, bisogni e sfide. Gli operatori possono incoraggiare i partecipanti a spiegare perché hanno scelto determinate immagini e quali emozioni o esperienze queste rappresentano. Tale processo favorisce la comprensione reciproca, rafforza la coesione di gruppo e mette in luce prospettive diverse.

Il materiale visivo generato tramite Photovoice può essere successivamente utilizzato per supportare attività di co-progettazione, mostre, report o presentazioni destinate a operatori giovanili, urbanisti e soggetti interessati a livello locale. Collegando i processi di pianificazione e co-progettazione alle esperienze di vita dei giovani, il metodo contribuisce a creare spazi in modo inclusivo e secondo dati concreti.

Consigli utili

- Prima che i partecipanti inizino a scattare foto, è bene fare chiarezza sugli aspetti etici, tra cui la privacy, il consenso e l'uso delle immagini.
- Incoraggiare storytelling e riflessione piuttosto che concentrarsi sulle competenze tecniche della fotografia.
- Creare un ambiente sicuro e inclusivo in cui i partecipanti si sentano a proprio agio nel condividere esperienze e punti di vista personali.
- Incoraggiare i partecipanti a spiegare il significato delle loro fotografie piuttosto che limitarsi a descrivere le immagini.
- Individuare temi, bisogni e priorità ricorrenti attraverso una discussione di gruppo guidata.
- Utilizzare le fotografie come base per future attività di co-progettazione, advocacy, divulgazione o coinvolgimento della comunità.

Materiali e risorse

□ Smartphone o fotocamere digitali
□ Stampante o schermo digitale per la condivisione di immagini
□ Lavagne a fogli mobili o una parete libera
□ Pennarelli e post-it
□ Quaderni e penne
□ Computer o tablet (opzionali)

Materiali da stampare

□ Istruzioni per i partecipanti
□ Moduli di consenso e autorizzazione all'uso delle immagini
□ Modelli per le riflessioni
□ Moduli di valutazione e feedback
□ Didascalie per le foto o materiali espositivi



INTERVISTE TRA GIOVANI: FACILITARE L'INTERAZIONE TRA PARI

Fase 1 → Attivazione e analisi dei bisogni e degli spazi
Fase 3 → Co-progettazione e ideazione

Obiettivi

- Dare ai giovani la possibilità di assumere un ruolo attivo nella ricerca partecipativa e nella produzione di conoscenza.
- Generare opinioni autentiche sulle prospettive, le esperienze e i bisogni dei giovani attraverso l'interazione tra pari.
- Promuovere il senso di responsabilità, il pensiero critico e le capacità di ricerca tra i giovani partecipanti.

Durata

- Preparazione: circa 4–6 ore, compresa la formazione degli intervistatori e la scelta delle domande.
- Implementazione: flessibile a seconda del numero di interviste e delle esigenze del progetto.

Gruppo Target

Giovani di età compresa tra i 16 e i 24 anni.

Numero di partecipanti

Da 10 a 20 partecipanti, tra cui ricercatori in ambito giovanile e intervistati.



Descrizione dell'attività

Le interviste tra giovani sono un'attività di ricerca partecipativa tra pari che utilizza l'interazione per analizzare esperienze, prospettive e bisogni della comunità. Coinvolgendo i giovani come ricercatori attivi, l'attività promuove la fiducia, l'apertura e la comprensione reciproca, riducendo al contempo le dinamiche gerarchiche spesso presenti negli approcci di ricerca tradizionali. Il metodo favorisce l'ascolto attivo, l'apprendimento tra pari e la partecipazione significativa dei giovani.

L'attività inizia con una fase preparatoria in cui gli operatori spiegano ai partecipanti le tecniche di base per l'intervista, le considerazioni etiche, la comunicazione rispettosa e i metodi di documentazione. Insieme, i partecipanti formulano le domande per l'intervista relative a temi come partecipazione dei giovani, spazi pubblici, bisogni della comunità, benessere o sfide sociali.

Durante la fase di implementazione, i partecipanti intervistano i propri compagni in ambienti sicuri e familiari, come centri giovanili, scuole o spazi comunitari. Gli operatori forniscono supporto durante tutto il processo, incoraggiando l'autonomia e il dialogo tra pari. Le conversazioni possono essere documentate tramite appunti, registrazioni audio o schede di auto-valutazione, a seconda degli obiettivi dell'attività e del consenso dei partecipanti.

Una volta concluse le interviste, i partecipanti esaminano e discutono insieme le informazioni raccolte, individuando temi ricorrenti, preoccupazioni comuni e possibili suggerimenti. Gli operatori possono favorire la riflessione incoraggiando i partecipanti a confrontare le proprie esperienze e ad esplorare i collegamenti tra storie personali e problematiche più ampie della comunità.

Consigli utili

- Fornire una formazione di base su come condurre un'intervista, ascolto attivo e pratiche di ricerca etica.
- Stabilire insieme ai partecipanti le domande per l'intervista.
- Garantire riservatezza e consenso informato, soprattutto quando si discutono esperienze personali o si registrano le interviste.
- Predisporre ambienti per le interviste sicuri e inclusivi, in cui i partecipanti possano sentirsi a proprio agio nel condividere esperienze e opinioni.
- Organizzare sessioni di riflessione per identificare temi ricorrenti, esigenze comuni e possibili suggerimenti.

Materiali e risorse

□ Guide o questionari per le interviste
□ Moduli di consenso
□ Quaderni o cartelline con clip
□ Smartphone o registratori audio (opzionale)
□ Penne e pennarelli
□ Computer per l'analisi dei dati (opzionale)

Materiali da stampare

□ Guide e questionari per le interviste
□ Moduli di consenso e privacy
□ Modelli per la raccolta dati
□ Schede di auto-valutazione
□ Moduli di valutazione



LABORATORIO DI MAPPATURA – COMPRENDERE IL NOSTRO TERRITORIO

Fase 1 → Attivazione e analisi dei bisogni e degli spazi
Fase 2 → Coinvolgimento dei giovani e team building
Fase 3 → Co-progettazione e ideazione

Obiettivi

- Sostenere i giovani nell'esplorazione e nella visualizzazione di come vivono e agiscono nel proprio ambiente.
- Individuare luoghi significativi, sfide e opportunità all'interno di uno specifico contesto geografico.
- Generare spunti visivi che ispirino la pianificazione partecipativa e i processi di co-progettazione.

Durata

Circa 60–90 minuti.

Gruppo Target

Giovani di età compresa tra i 13 e i 30 anni circa, inclusi partecipanti con diversi livelli di familiarità con il territorio.

Numero di partecipanti

10–25 partecipanti.



Descrizione dell'attività

Il Laboratorio di mappatura è un'attività partecipativa per i giovani che consente loro di esplorare e visualizzare come vivono e agiscono nel proprio territorio. Attraverso mappe o rappresentazioni spaziali fatte a mano, i partecipanti identificano dei luoghi significativi nella loro vita di tutti i giorni, come punti di incontro, percorsi, zone sicure o pericolose e spazi che amano o evitano. L'attività incoraggia i giovani a riflettere sul proprio rapporto con la comunità, promuovendo al contempo il dialogo, la partecipazione e la condivisione collettiva.

L'attività inizia con la presentazione di una mappa stampata o lasciata in bianco che raffigura l'area selezionata. Gli operatori giovanili presentano gli obiettivi della sessione e incoraggiano i partecipanti a condividere storie e percezioni legate ai luoghi che frequentano nella vita di tutti i giorni. I partecipanti lasciano annotazioni sulla mappa utilizzando pennarelli, adesivi e post-it, aggiungendo commenti, ricordi e osservazioni relativi a luoghi specifici. A seconda delle dimensioni del gruppo e degli obiettivi dell'attività, è possibile lavorare individualmente, in piccoli gruppi o collettivamente su una mappa condivisa. Questo processo contribuisce a creare una comprensione collettiva di come giovani con background diversi vivono lo stesso territorio.

Man mano che i partecipanti costruiscono la mappa in modo collaborativo, emergono tendenze, similitudini e differenze. Questi spunti possono rivelare la presenza di barriere, risorse poco utilizzate, mancata accessibilità e opportunità di miglioramento. Gli operatori favoriscono la riflessione incoraggiando i partecipanti a spiegare le proprie scelte, confrontare le esperienze e discutere di come gli spazi pubblici influenzano il loro benessere, l'inclusione, il senso di sicurezza e le opportunità di interazione sociale. L'attività promuove l'ascolto attivo, lo scambio tra pari e la riflessione critica, rendendo al contempo più visibili e accessibili le discussioni relative al contesto locale.

Le mappe risultanti possono essere utili per valutare i bisogni dei giovani e per processi di coinvolgimento nella comunità, pianificazione partecipativa e attività di co-progettazione. Il metodo è adattabile a contesti urbani, rurali e dell'entroterra, e può essere implementato utilizzando sia mappe ufficiali che rappresentazioni fatte a mano.

Consigli utili

- Utilizzare mappe chiare e accessibili da adattare alle esigenze dei partecipanti.
- Incoraggiare i partecipanti a personalizzare e annotare le mappe in modo creativo utilizzando simboli, colori, disegni o note.
- Favorire una partecipazione equa incoraggiando i partecipanti più riservati a dare il proprio contributo e valorizzando prospettive ed esperienze diverse.
- Collegare le attività di mappatura alle esperienze di vita vissuta dei partecipanti.
- Documentare i risultati con fotografie o versioni digitali al fine di supportare future attività di pianificazione, co-progettazione o divulgazione.

Materiali e risorse

□ Mappe stampate o fogli bianchi
□ Pennarelli e penne multicolore
□ Post-it e adesivi
□ Lavagne a fogli mobili o una parete libera
□ Fotocamere o smartphone per la documentazione
□ Strumenti digitali per la mappatura (opzionale)

Materiali da stampare

□ Mappe o modelli per la mappatura
□ Legende e guide per i simboli
□ Fogli di istruzioni
□ Moduli di riflessione e valutazione
□ Modelli per la documentazione



3.2

TEAM ENGAGEMENT E TEAM BUILDING

LABORATORIO DI TEATRO APPLICATO

Fase 2 → Coinvolgimento dei giovani e team building
Fase 3 → Co-progettazione e ideazione

Obiettivi

- Creare fiducia, autostima e collaborazione tra i partecipanti.
- Incoraggiare i giovani a esprimere il proprio rapporto con gli spazi urbani e a riflettere su di esso.
- Promuovere il dialogo e sostenere la partecipazione dei giovani a processi di pianificazione urbana e co-progettazione.

Durata

- Preparazione: circa 3 ore.
- Implementazione: circa 2 ore.

Gruppo Target

Giovani dai 15 anni in su.

Numero di partecipanti

15–25 partecipanti.



Descrizione dell'attività

Il Laboratorio di teatro applicato è un metodo partecipativo basato sulla fiducia, progettato per rafforzare la coesione di gruppo e incoraggiare i partecipanti a riflettere sul proprio rapporto con gli spazi pubblici e l'ambiente circostante attraverso un mezzo di espressione ludico e creativo. Attraverso l'espressione corporea e la collaborazione creativa, i partecipanti esplorano le proprie percezioni, esperienze e aspirazioni riguardo agli spazi pubblici.

Il workshop è strutturato in tre fasi principali:

1. Introduzione

La sessione inizia con esercizi per rompere il ghiaccio e fare gruppo, come attività basate sul movimento ed esercizi di rispecchiamento.

2. Sculture viventi

I partecipanti lavorano insieme per creare "sculture viventi" collettive, utilizzando posizioni del corpo e gesti per rappresentare idee, emozioni ed esperienze. I temi possono variare in base al contesto specifico del progetto, come ad esempio la percezione che i giovani hanno della propria città, idee per creare spazi pubblici più inclusivi, oppure sfide e opportunità relative agli spazi pubblici. Questo approccio creativo consente ai partecipanti di esprimere idee complesse in modo non verbale e collaborativo.

3. Presentazione e discussione

Ogni scultura vivente viene presentata al gruppo e funge da punto di partenza per la riflessione e il dialogo. Le discussioni guidate consentono ai partecipanti di interpretare significati, condividere prospettive e collegare le proprie esperienze a temi più ampi.

La dimensione partecipativa dell'attività si basa sulla possibilità per i giovani di rappresentare attivamente le proprie prospettive, negoziare significati all'interno del gruppo, costruire in modo collaborativo immagini e narrazioni legate ai luoghi, e riflettere collettivamente su bisogni, sfide e possibilità legate agli spazi pubblici.

Consigli utili

- Creare uno spazio sicuro: stabilire regole di base chiare per garantire rispetto, inclusione e sicurezza emotiva. La partecipazione deve sempre essere volontaria.
- Favorire l'inclusività: adattare gli esercizi per dare spazio a diverse capacità, background culturali e livelli di comfort. Quando necessario, proporre ruoli alternativi come osservatore o narratore.
- Facilitare la riflessione: utilizzare domande guida per approfondire la discussione, come ad esempio "Cosa rappresenta questa scultura?" e "In che modo si collega alla tua esperienza della città, degli spazi pubblici o della comunità?"
- Documentare i risultati: raccogliere spunti e idee tramite appunti o foto (con il consenso dei partecipanti) al fine di supportare le successive fasi di co-progettazione.

Materiali e risorse

□ Spazio interno o esterno adatto al movimento e all'interazione di gruppo
□ Lavagne a fogli mobili
□ Pennarelli
□ Fotocamere o smartphone per la documentazione (opzionale)

Materiali da stampare

□ Programma della sessione
□ Schede di auto-valutazione o spunti di discussione
□ Moduli di consenso per foto e registrazioni (se necessario)



ESPLORAZIONE URBANA

Fase 1 → Attivazione e analisi dei bisogni e degli spazi
Fase 2 → Coinvolgimento dei giovani e team building

Obiettivi

- Rafforzare il lavoro di squadra, la comunicazione e la collaborazione tra i partecipanti.
- Promuovere la leadership, la creazione di fiducia e la risoluzione collettiva dei problemi attraverso sfide divertenti all'aria aperta.
- Incoraggiare la partecipazione attiva e la coesione di gruppo attraverso attività esplorative basate sul movimento.

Durata

- Preparazione: circa 4 ore.
- Implementazione: circa 90 minuti.

Gruppo Target

Giovani di età compresa tra i 10 e i 15 anni.

Numero di partecipanti

10–25 partecipanti.



Descrizione dell'attività

La sfida di esplorazione urbana è un'attività all'aperto basata sul gioco, pensata per rafforzare le dinamiche di gruppo attraverso il lavoro di squadra, il movimento e missioni collaborative. I partecipanti esplorano un'area esterna affrontando sfide, risolvendo enigmi e collaborando per raggiungere dei checkpoint e conseguire obiettivi comuni.

L'attività inizia con gli operatori giovanili che presentano le regole del gioco, le indicazioni relative alla sicurezza e le missioni di squadra. I partecipanti vengono divisi in piccoli gruppi e ricevono mappe, schede con indizi e istruzioni su ciò che devono fare. L'attività si svolge in un ambiente esterno come un parco, un cortile scolastico, un quartiere o una piazza pubblica.

Le squadre si muovono all'interno dell'area seguendo gli indizi e completando attività di gruppo nei diversi checkpoint. Le sfide possono includere giochi di problem-solving, missioni di osservazione, compiti fotografici creativi, attività di memoria, prove di abilità fisica o brevi esercizi di squadra che richiedono comunicazione e cooperazione. I partecipanti sono incoraggiati a prendere decisioni insieme, sostenersi a vicenda e unire le proprie competenze per portare a termine le missioni con successo.

L'attività si conclude con una breve discussione in cui i partecipanti condividono esperienze, difficoltà e momenti piacevoli del gioco. Il processo favorisce la creazione di fiducia, l'autostima, la comunicazione e dinamiche di gruppo positive, aiutando al contempo i partecipanti a familiarizzare con il proprio ambiente attraverso esperienze condivise.

Consigli utili

- Scegliere percorsi all'aperto sicuri, accessibili e facili da seguire.
- Stabilire istruzioni chiare e missioni adatte all'età dei partecipanti per mantenere alto il coinvolgimento.
- Creare squadre equilibrate e incoraggiare la cooperazione piuttosto che un'eccessiva competizione.
- Combinare giochi di movimento, creativi e di problem-solving per rendere l'attività dinamica.
- Includere dei checkpoint dove gli operatori possono fornire supporto e guida se necessario.
- Adattare il livello di difficoltà in base all'età dei partecipanti, al loro grado di fiducia in sé stessi e alle dinamiche di gruppo.
- Concludere con una breve discussione di gruppo per promuovere il lavoro di squadra e l'apprendimento condiviso.

Materiali e risorse

□ Mappe stampate o disegnate a mano
□ Schede con indizi e fogli per le missioni
□ Penne e pennarelli
□ Cartelline con clip (opzionale)
□ Smartphone o fotocamere (opzionale)
□ Oggetti o pennarelli per i checkpoint
□ Kit di primo soccorso (consigliato)

Materiali da stampare

□ Mappe dell'area selezionata
□ Schede con indizi e istruzioni per le missioni
□ Schede per le sfide di squadra
□ Moduli di riflessione e valutazione
□ Moduli per il consenso dei genitori (se necessario)



SISTEMA DI TUTORAGGIO A COPPIE

Fase 2 → Coinvolgimento dei giovani e team building
Fase 3 → Co-progettazione e ideazione

Obiettivi

- Creare fiducia, comprensione reciproca e relazioni significative tra giovani e professionisti locali.
- Incoraggiare il dialogo, lo scambio e l'apprendimento collaborativo su temi come vita di comunità, quartieri e spazi pubblici.
- Promuovere la partecipazione giovanile collegando le esperienze di vita quotidiana con conoscenze professionali e prospettive locali.

Durata

- Preparazione: circa 4 ore.
- Implementazione: incontri regolari per un periodo di circa 2- 6 mesi.

Gruppo Target

Giovani adulti di età compresa tra i 18 e i 30 anni circa e professionisti locali, come rappresentanti comunali, architetti, progettisti, insegnanti, operatori giovanili o di comunità.

Numero di partecipanti

10–20 partecipanti (che formeranno 5-10 coppie).



Descrizione dell'attività

Il sistema di tutoraggio a coppie è un'attività di dialogo partecipativo e costruzione di relazioni, pensata per creare legami significativi tra giovani e professionisti locali. Piuttosto che concentrarsi su dinamiche di gruppo a breve termine, l'attività sostiene lo sviluppo della fiducia, della comprensione reciproca e dello scambio a lungo termine attraverso regolari interazioni individuali.

Lavorando in coppia per un periodo prolungato, i partecipanti costruiscono relazioni basate sull'ascolto, il dialogo e la condivisione di esperienze legate a quartieri, spazi pubblici e vita nella comunità. L'attività è basata sull'apprendimento reciproco, riconoscendo sia i giovani che i professionisti come preziosi collaboratori con forme diverse di conoscenza ed esperienza.

L'attività inizia con sessioni introduttive di gruppo pensate per aiutare i partecipanti a conoscersi, acquisire fiducia ed esplorare interessi comuni prima di iniziare a lavorare in coppia. Le coppie si possono formare autonomamente, secondo abbinamenti guidati o in base a interessi condivisi.

Gli operatori aiutano ogni coppia a pianificare incontri regolari per un periodo di tempo definito. Gli incontri possono prevedere conversazioni informali, camminate di quartiere, partecipazioni a eventi locali o attività di riflessione collaborativa legate a esperienze nella comunità e agli spazi pubblici.

Durante lo scambio, i giovani partecipanti contribuiscono con conoscenze locali, esperienze di vita e prospettive personali, mentre i professionisti condividono spunti pratici relativi a progetti comunitari, servizi del territorio, processi di pianificazione e opportunità di intervento. Il dialogo incoraggia l'apprendimento reciproco e promuove approcci più inclusivi e collaborativi allo sviluppo della comunità.

Per favorire la continuità e la riflessione, i partecipanti possono documentare discussioni, idee e osservazioni attraverso diari, quaderni, fotografie o materiale visivo. Inoltre, è possibile organizzare delle riunioni di gruppo periodiche per favorire lo scambio tra pari e l'apprendimento collettivo tra le diverse coppie.

I risultati dell'attività possono essere condivisi tramite presentazioni, poster o discussioni pubbliche che coinvolgono residenti, organizzazioni comunitarie e soggetti interessati a livello locale.

Consigli utili

- Formare coppie equilibrate tenendo conto degli interessi, delle esperienze e degli stili di comunicazione dei partecipanti.
- Fornire linee guida chiare in merito a frequenza delle riunioni, metodi di comunicazione, ruoli e aspettative.
- Promuovere un dialogo rispettoso ed equo, incoraggiando l'apprendimento reciproco e riconoscendo il valore delle diverse forme di conoscenza ed esperienza.
- Incoraggiare i partecipanti a documentare conversazioni, riflessioni e idee condivise attraverso appunti, diari o materiale visivo.
- Organizzare riunioni di gruppo periodiche per mantenere alta la motivazione e incoraggiare lo scambio tra pari tra le varie coppie.

Materiali e risorse

□ Luoghi d'incontro all'interno e all'esterno
□ Quaderni o diari per la documentazione
□ Penne e pennarelli
□ Linee guida stampate per gli incontri tra le coppie
□ Materiali per presentazioni
□ Strumenti di comunicazione digitale (ad esempio, e-mail o piattaforme per videoconferenze)
□ Fotocamere o smartphone per la documentazione (opzionale)

Materiali da stampare

□ Linee guida per i partecipanti e modelli per le riunioni
□ Moduli per l'abbinamento delle coppie e profili dei partecipanti
□ Schede per auto-valutazione e documentazione
□ Diari o registri di progetto
□ Modelli pre-impostati per presentazioni
□ Moduli di consenso e valutazione

WORKSHOP PER LA CREAZIONE DI FIDUCIA

Fase 2 → Coinvolgimento dei giovani e team building
Fase 3 → Co-progettazione e ideazione

Obiettivi

- Rafforzare la fiducia tra giovani, organizzazioni e soggetti a livello locale.
- Fornire ai giovani strumenti per analizzare e affrontare le sfide all'interno di contesti organizzativi e locali.
- Supportare i giovani nel riconoscere tali sfide e sviluppare idee collaborative per creare ambienti più inclusivi e a misura di giovane.

Durata

- Preparazione: circa 4 ore (presentazione, progettazione, stampa e preparazione dei materiali).
- Implementazione: circa 90 minuti.

Gruppo Target

Giovani dai 15 anni su che si relazionano con professionisti, operatori giovanili o rappresentanti delle comunità locali.

Numero di partecipanti

15–25 partecipanti.

Descrizione dell'attività

Il Workshop per la creazione di fiducia è un metodo partecipativo ideato per rafforzare la fiducia sia in ambito organizzativo che a livello locale. Consente ai giovani di riflettere in modo critico sugli spazi e le istituzioni con cui interagiscono, sviluppando al contempo strategie per rafforzare le relazioni, la partecipazione e l'inclusività.

I partecipanti possono scegliere di concentrarsi su un contesto locale, come un quartiere, una comunità o uno spazio pubblico, oppure su un contesto organizzativo, come un circolo giovanile o un gruppo informale. Il workshop è strutturato in quattro fasi principali:

1. Presentazione dei principi di fiducia

La sessione inizia con un'introduzione al concetto di fiducia e alla sua importanza nei contesti organizzativi e urbani. I partecipanti analizzano i modi in cui la fiducia influenza la partecipazione, la collaborazione e lo sviluppo della comunità.

2. Analisi SWOT

I partecipanti lavorano in piccoli gruppi utilizzando un modello SWOT semplificato (Punti di forza, Debolezze, Opportunità e Minacce) al fine di identificare i fattori che rafforzano o indeboliscono la fiducia nel contesto scelto. Le discussioni possono concentrarsi su temi come comunicazione, accessibilità, apertura, opportunità di partecipazione, sicurezza o relazioni tra i giovani e soggetti interessati a livello locale.

3. Lavoro di gruppo sulle strategie per creare fiducia

I partecipanti collaborano per individuare azioni e strategie che potrebbero rafforzare la fiducia e la partecipazione. Alcune idee possono essere l'organizzazione di attività guidate dai giovani, eventi comunitari, occasioni di incontro informali, iniziative di comunicazione, collaborazioni o pratiche che prevedono un processo decisionale condiviso.

Ecco alcune possibili domande guida:

- In quali ambiti vorresti rafforzare la fiducia nel tuo quartiere (ad esempio, responsabilizzazione, apertura mentale, familiarità, stabilità)?
- Quali provvedimenti si potrebbero adottare per creare fiducia (ad esempio, eventi, campagne informative, tecnologie, ricerca o formazione)?

- Quali soluzioni e risorse sono necessarie (ad esempio, finanziamenti, incontri, progetti pilota, ricerche o collaborazioni)?
- Quali sono i principali soggetti interessati (ad esempio, scuole, bar, impianti sportivi, ONG, istituzioni culturali o autorità locali)?

4. Presentazione e dibattito in assemblea

Ogni gruppo presenta le proprie riflessioni e le strategie proposte agli altri partecipanti. Il dibattito in assemblea incoraggia i feedback, la riflessione condivisa e l'individuazione di possibili passi successivi per future attività partecipative o di co-progettazione. Questo fa sì che i partecipanti sviluppino strategie concrete per aumentare la fiducia nelle organizzazioni giovanili e negli spazi urbani.

Consigli utili

- Modellare il focus del workshop in base alle esigenze e alle esperienze del gruppo.
- Presentare il concetto di fiducia e il metodo SWOT utilizzando un linguaggio semplice e accessibile.
- Creare un ambiente sicuro e inclusivo che incoraggi un dialogo aperto e garantisca che le diverse prospettive siano ascoltate e rispettate.
- Utilizzare modelli visivi e domande guida per favorire la discussione e la riflessione.
- Documentare le idee chiave e i risultati più significativi a supporto di future attività partecipative o di co-progettazione.

Materiali e risorse

□ Materiali di presentazione (opzionale)
□ Modelli SWOT stampati
□ Lavagne a fogli mobili o fogli di carta grandi
□ Post-it
□ Pennarelli e penne
□ Quaderni per documentazione
□ Poster o lavagne per presentare i risultati

Materiali da stampare

□ Programma e istruzioni del workshop
□ Modelli di analisi SWOT
□ Domande guida per il lavoro di gruppo
□ Moduli di riflessione e valutazione
□ Modelli per la presentazione

3.3

CO-PROGETTAZIONE E IDEAZIONE

MODEL BUILDING – VISUALIZZARE LE IDEE IN TRE DIMENSIONI

Fase 2 → Coinvolgimento dei giovani e team building
Fase 3 → Co-progettazione e ideazione

Obiettivi

- Consentire ai giovani di tradurre idee astratte in rappresentazioni tangibili e tridimensionali.
- Promuovere collaborazione, creatività e condivisione dei processi decisionali grazie a una co-progettazione pratica.
- Favorire la diffusione della visione dei giovani tra i soggetti coinvolti nella pianificazione e creazione di spazi pubblici.

Durata

Circa 2–3 ore.

Gruppo Target

Giovani di età compresa tra i 15 e i 30 anni circa. L'attività è adatta a gruppi di piccole e medie dimensioni con diversi livelli di competenza. Non richiede precedenti esperienze di progettazione.

Numero di partecipanti

10–20 partecipanti.



Descrizione dell'attività

Il model building è un'attività pratica di co-progettazione che permette ai giovani di dar vita alle proprie idee al fine di trasformare gli spazi attraverso rappresentazioni tangibili e tridimensionali. Utilizzando materiali semplici ed economici, i partecipanti danno forma concreta alle proprie visioni ed esplorano come i diversi elementi spaziali interagiscono nella pratica. Questo approccio rende i concetti astratti più concreti e accessibili, soprattutto per coloro che potrebbero avere difficoltà con forme di espressione puramente verbali o scritte.

Solitamente l'attività inizia con un'introduzione che illustra la sfida progettuale e gli obiettivi della sessione. I partecipanti lavorano individualmente o in piccoli gruppi per ideare e costruire modelli che rappresentino le loro idee per migliorare spazi specifici come un parco, una piazza, un centro giovanile o un centro di aggregazione sociale. I partecipanti possono creare modelli che riproducano aree di sosta, spazi verdi, strutture per giovani, aree culturali, ambienti pubblici più sicuri o spazi comunitari rinnovati.

Durante questa fase, discutono le priorità, testano le proprie idee e risolvono insieme delle sfide pratiche. Gli operatori giovanili incoraggiano la riflessione chiedendo ai partecipanti in che modo i diversi elementi dello spazio potrebbero influenzare l'inclusione, l'accessibilità, la sicurezza, l'interazione sociale o l'uso quotidiano. Inoltre, l'attività favorisce l'integrazione delle conoscenze acquisite nelle fasi precedenti del progetto, come valutazioni dei bisogni o attività di mappatura.

I modelli risultanti sono strumenti concreti per la comunicazione tra giovani, operatori giovanili e altri soggetti interessati. Forniscono una base concreta per generare discussioni, feedback e iterazione, contribuendo a colmare il divario tra le prospettive dei giovani e i processi formali di progettazione.

Consigli utili

- Privilegiare la sperimentazione e la partecipazione piuttosto che la perfezione estetica.
- Proporre una sfida progettuale chiara, che sia collegata a uno spazio reale o a un'esigenza della comunità.
- Assicurarsi che tutti i partecipanti possano dare il proprio contributo attraverso ruoli condivisi e compiti collaborativi.
- Fornire materiali accessibili e a basso costo, utilizzando, quando possibile, risorse riciclate.
- Lasciare ai gruppi il tempo necessario per presentare, spiegare e discutere i loro modelli.
- Fotografare e documentare i modelli al fine di supportare discussioni e pianificazione future.

Materiali e risorse

□ Cartoni, fogli di carta e materiali riciclati
□ Forbici, colla e nastro adesivo
□ Pennarelli, penne multicolore e post-it
□ Tavole o fogli di grandi dimensioni per la creazione dei modelli
□ Righelli e semplici strumenti di misurazione (opzionale)
□ Fotocamere o smartphone per la documentazione

Materiali da stampare

□ Descrizione del progetto e istruzioni per le attività
□ Mappe di base o planimetrie dell'area (opzionale)
□ Semplici schemi o guide in scala per la creazione di modelli
□ Fogli per la fase creativa e riferimenti visivi
□ Moduli di riflessione e valutazione
□ Schede di presentazione per la condivisione di idee con soggetti interessati



WORKSHOP DI SCENOGRAFIA PARTECIPATIVA

Fase 3 → Co-progettazione e ideazione
Fase 4 → Prototipazione e test
Fase 5 → Divulgazione / Valutazione

Obiettivi

- Dare ai giovani gli strumenti per immaginare ed esprimere futuri sostenibili attraverso la riqualificazione urbana artistica e performativa.
- Promuovere la creatività, la consapevolezza ambientale e la riflessione critica sullo sviluppo urbano e i cambiamenti climatici.
- Incoraggiare la partecipazione giovanile attraverso la co-creazione di narrazioni analogiche e digitali che comunichino la visione degli spazi pubblici del futuro.

Durata

Preparazione e presentazione: circa 4 ore.
Implementazione: workshop di una o più giornate con la possibilità di aggiungere sessioni di follow-up.

Gruppo Target

Giovani di età compresa tra i 12 e i 16 anni, idealmente classi scolastiche impegnate in attività di apprendimento interdisciplinari basate su progetti.

Numero di partecipanti

15–30 partecipanti.



Descrizione dell'attività

TIl Workshop di scenografia partecipativa è un'attività creativa di co-progettazione che combina narrazione, performance, creazione visiva e valorizzazione degli spazi per esplorare futuri urbani sostenibili. I partecipanti utilizzano metodi artistici e collaborativi per esprimere idee e narrazioni legate a sfide ambientali e sociali.

Il workshop offre ai giovani una piattaforma creativa per immaginare paesaggi futuri ed esprimere le proprie idee attraverso attività spaziali, visive e narrative. Associando le creazioni fisiche a semplici strumenti digitali, i partecipanti danno vita a opere che possono essere condivise attraverso performance, mostre, fotografie o media digitali.

La metodologia si articola in cinque fasi chiave:

1. Riflessioni sulle esperienze di progettazione digitale

I partecipanti esplorano immagini, video, film, giochi e riferimenti visivi provenienti dai social media o dalla cultura digitale, e riflettono su come queste rappresentazioni influenzano la percezione di luoghi, comunità e sostenibilità futuri. Gli operatori giovanili guidano la riflessione attraverso discussioni su come tali visioni vengono rappresentate e immaginate.

2. Sviluppo scenografico e narrativo

I partecipanti lavorano in piccoli gruppi per analizzare le aree del progetto e immaginare possibili scenari futuri connessi a tali contesti. Le aree del progetto possono includere parchi, cortili scolastici, centri giovanili, edifici abbandonati, piazze pubbliche, giardini comunitari, lungomare o altri spazi che hanno un valore per la vita quotidiana dei partecipanti.

Utilizzando tecniche scenografiche e di storytelling, i partecipanti creano personaggi, situazioni e storie legate a sfide ambientali, comunità future o modi alternativi di vivere gli spazi condivisi. Ogni gruppo elabora una narrazione che esplora come un luogo prescelto potrebbe evolversi in futuro.

3. Creazione di costumi ed elementi scenici
Le idee prendono forma concreta quando i partecipanti creano costumi, oggetti di scena, cartelli e semplici elementi scenici utilizzando materiali facilmente reperibili e riciclati. Gli operatori mettono a disposizione dei gruppi una selezione di materiali che possono essere utilizzati per creare semplici costumi, arricchire la scenografia e favorire lo sviluppo degli ambienti pensati dai partecipanti. Questa fase incoraggia la creatività, il lavoro di squadra e la sperimentazione diretta.

4. Regia e allestimento virtuale
Una volta preparati i costumi, gli oggetti di scena e gli elementi scenografici, i partecipanti stabiliscono in modo collaborativo i ruoli e organizzano le modalità di rappresentazione degli scenari da loro immaginati. I gruppi fanno delle prove con performance semplici, scene allestite, documentazione creativa o brevi sequenze narrative collegate agli spazi selezionati e alle storie future. I partecipanti utilizzano smartphone o semplici strumenti digitali per fotografare, filmare o documentare il processo creativo, combinando creazioni fisiche e narrazione digitale.

5. Condividere scenari futuri
Le creazioni finali vengono condivise attraverso piccole mostre, performance, installazioni, raccolte fotografiche o presentazioni digitali che comunicano le idee dei partecipanti per gli spazi pubblici e la comunità del futuro. I gruppi presentano i loro scenari agli altri partecipanti, agli operatori, a membri della comunità o a soggetti interessati a livello locale, incoraggiando il dialogo su sostenibilità, partecipazione e valorizzazione del territorio. Inoltre, i partecipanti riflettono sul processo creativo e su come le attività artistiche possono favorire la capacità dei giovani di esprimersi e l'immaginazione collettiva.

Questo metodo rafforza le competenze creative e digitali, accresce la consapevolezza ambientale e promuove l'apprendimento collaborativo. Inoltre, supporta la partecipazione dei giovani e i processi di co-progettazione, generando materiali ed esperienze che possono essere condivisi con comunità locali, scuole o altri soggetti interessati.

Consigli utili

- Incoraggiare sperimentazione e creatività senza concentrarsi sulla perfezione artistica.
- Assegnare ruoli collaborativi come attore, designer, fotografo o documentarista per favorire una partecipazione equilibrata.
- Utilizzare materiali riciclati e a basso costo per garantire accessibilità e sostenibilità.
- Organizzare momenti di riflessione e confronto per collegare le attività creative a sfide reali di natura sociale e ambientale.
- Se possibile, coinvolgere artisti, educatori teatrali o facilitatori creativi per supportare le attività di scenografia o performative.
- Garantire l'accesso a spazi interni o esterni sicuri e flessibili.

Materiali e risorse

□ Carta, pennarelli, matite e post-it
□ Cartone, tessuti, materiali riciclati e accessori per costumi
□ Forbici, colla, nastro adesivo e materiali comuni per il fai da te
□ Smartphone o semplici strumenti digitali di registrazione
□ Apparecchiature audiovisive e casse acustiche (opzionale)
□ Spazi interni o esterni adatti per attività e performance creative

Materiali da stampare

□ Spunti per la narrazione e modelli per la scrittura creativa
□ Linee guida per il workshop e descrizioni dei ruoli
□ Modelli per sceneggiatura e scenografia
□ Moduli di riflessione e valutazione
□ Moduli di consenso per foto e registrazioni video
□ Istruzioni per i partecipanti



REMIXARE I SUONI DELLA CITTÀ

Fase 1 → Attivazione e analisi dei bisogni e degli spazi
Fase 3 → Co-progettazione e ideazione

Obiettivi

- Incoraggiare i giovani a esplorare e interpretare gli ambienti urbani attraverso il suono.
- Promuovere la creatività, le competenze digitali e l'apprendimento collaborativo attraverso tecniche di registrazione e mixaggio audio.
- Accrescere la consapevolezza dell'identità urbana e sostenere la partecipazione dei giovani ai processi di valorizzazione del territorio.

Durata

- Registrazione audio nel quartiere: circa un'ora e mezza o 2 ore.
- Post-produzione e mixaggio: circa 2 ore (a seconda delle dimensioni del gruppo e delle competenze tecniche).

Gruppo Target

Giovani di età compresa tra i 12 e i 17 anni.

Numero di partecipanti

10–20 partecipanti.



Descrizione dell'attività

Remixare i suoni della città è un'attività partecipativa che invita i giovani a esplorare l'ambiente circostante attraverso il suono. Catturando e remixando i paesaggi sonori circostanti, i partecipanti interagiscono con le dimensioni sensoriali degli spazi pubblici, riflettendo su come i diversi suoni danno forma all'atmosfera e all'identità di tali spazi ed esprimendo le proprie interpretazioni attraverso composizioni audio creative.

L'attività inizia con un'esplorazione sul campo in cui i partecipanti registrano suoni ambientali provenienti da diversi luoghi, come parchi, aree gioco, piazze pubbliche, parcheggi di supermercati, stazioni ferroviarie o ingressi della metropolitana. Lavorando singolarmente o in gruppo, catturano suoni che riflettono il carattere del proprio ambiente, come bambini che giocano, tram che passano, carrelli della spesa in movimento, corvi che gracchiano e voci che parlano in lingue diverse.

Una volta tornati negli spazi del workshop, i partecipanti trasferiscono le registrazioni su un computer e le ascoltano insieme. Questo processo stimola la discussione e la riflessione attraverso domande come: cosa rivelano questi suoni riguardo a un quartiere o uno spazio pubblico? Quali suoni suscitano sensazioni di inclusione, sicurezza, stress o senso di appartenenza? I giovani analizzano il modo in cui il suono contribuisce all'identità urbana, all'inclusività e a creare atmosfera.

Utilizzando semplici software di audio editing o altre apparecchiature digitali, i partecipanti sperimentano nel sovrapporre, riprodurre in loop e mixare i suoni per creare insieme delle colonne sonore. Nel corso del tempo, i suoni vengono sovrapposti e perfezionati. È possibile utilizzare strumenti di registrazione professionali per migliorare la qualità e la precisione tecnica.
L'utilizzo della tecnologia richiede una guida e un clima di fiducia. Affidare ai partecipanti attrezzature di valore promuove il senso di responsabilità e accresce il coinvolgimento. Il workshop si può concludere con la creazione di un mix di suoni originali da utilizzare come colonna sonora per mostre, spettacoli o eventi comunitari. Questo metodo dimostra come il sottofondo sonoro possa funzionare sia come mezzo di espressione artistica che come strumento per esplorare e comprendere gli spazi urbani.

Consigli utili

- Definire percorsi chiari e supervisionare i partecipanti durante le registrazioni in spazi pubblici.
- Invitare i partecipanti a riflettere su come i suoni influenzano l'atmosfera e l'identità degli spazi pubblici.
- Adattare l'attività a diversi contesti territoriali esplorando i suoni associati ad aree rurali, ambienti costieri, villaggi, spazi naturali o alla vita della comunità locale.
- Promuovere il lavoro di squadra assegnando ruoli collaborativi come addetto alla registrazione, al montaggio, alla presentazione o progettista del suono.
- Adattarsi alle risorse disponibili e utilizzare strumenti digitali o app per smartphone qualora non siano disponibili apparecchiature avanzate.
- Occuparsi di privacy e consenso prima di registrare voci o individui identificabili.
- Dedicare tempo all'ascolto collettivo, la riflessione e la discussione (dopo la fase di registrazione) al fine di individuare temi ricorrenti, emozioni e percezioni legate a luoghi diversi.

Materiali e risorse

□ Smartphone o registratori audio portatili
□ Computer con software di audio editing
□ Microfoni o controller MIDI (opzionale)
□ Cuffie e casse acustiche
□ Cavi USB e unità di memoria
□ Librerie di suoni e strumenti digitali (opzionale)
□ Spazi interni per le attività e aree all'esterno per le registrazioni

Materiali da stampare

□ Linee guida e istruzioni per le attività
□ Schede di lavoro per la registrazione dei suoni
□ Moduli di auto-valutazione sul sottofondo sonoro urbano
□ Moduli di consenso per le registrazioni audio
□ Istruzioni base di audio editing
□ Moduli di valutazione e feedback



3.4

PROTOTIPA-ZIONE E TRASFORMA-ZIONE DELLO SPAZIO

PROTOTIPAZIONE RAPIDA: TESTARE IDEE IN SPAZI REALI

Fase 3 → Co-progettazione e ideazione
Fase 4 → Prototipazione e test
Fase 5 → Divulgazione / Valutazione

Obiettivi

- Consentire ai giovani di trasformare le proprie idee in interventi concreti e tangibili nel mondo reale.
- Testare e perfezionare le soluzioni co-progettate attraverso la sperimentazione e l'apprendimento iterativo.
- Promuovere il senso di responsabilità, la creatività e la capacità di risolvere problemi dei giovani nell'ambito della riqualificazione urbana partecipativa.

Durata

Una giornata intera o due mezze giornate, a seconda della complessità del prototipo e del contesto.

Gruppo Target

Giovani di età compresa tra i 15 e i 30 anni circa. L'attività è adatta a piccoli gruppi o team di progetto ed è particolarmente efficace in presenza di partecipanti motivati a passare dalle idee all'azione.

Numero di partecipanti

8–20 partecipanti.



Descrizione dell'attività

La prototipazione rapida è un metodo partecipativo orientato all'azione che aiuta i giovani a trasformare le idee di co-progettazione in interventi temporanei e a basso costo all'interno di spazi reali. Realizzando e testando dei semplici prototipi, i partecipanti scoprono come le idee funzionano nella pratica, osservano come gli altri interagiscono con esse e migliorano le soluzioni attraverso la sperimentazione e l'apprendimento pratico. Questo approccio privilegia la sperimentazione, il miglioramento iterativo e la verifica pratica piuttosto che la realizzazione di soluzioni perfette o definitive.

L'attività di solito inizia con una breve presentazione della sfida progettuale, degli obiettivi del prototipo e degli aspetti basilari in materia di sicurezza. I partecipanti analizzano le idee sviluppate durante le precedenti fasi di co-progettazione e insieme selezionano uno o più concetti da testare concretamente. Gli operatori aiutano i partecipanti a identificare interventi realizzabili che possano essere implementati tenendo conto del tempo a disposizione, dei materiali disponibili e del contesto.

Prima di iniziare la fase di realizzazione, gli operatori possono organizzare un breve workshop per definire le priorità con l'obiettivo di aiutare i gruppi a selezionare le idee più fattibili e significative per la prototipazione. Utilizzando disegni, presentazioni rapide, post-it o semplici metodi di votazione, i partecipanti ragionano su quali concetti rispondono meglio alle esigenze locali, alle risorse disponibili e alle caratteristiche dello spazio selezionato. Questo processo favorisce la condivisione delle decisioni e aiuta i team a definire obiettivi chiari e realistici per il prototipo.

Lavorando insieme in piccoli gruppi, i partecipanti progettano e costruiscono strutture o installazioni temporanee utilizzando materiali accessibili e riciclati. Questi prototipi possono includere aree relax, segnaletica temporanea, piccole installazioni in spazi pubblici, sale riunioni temporanee, arredi creativi per la collettività o altri interventi connessi alle esigenze della comunità o dello spazio individuate in precedenza. Durante la fase di realizzazione, gli operatori giovanili incoraggiano il lavoro di squadra, la sperimentazione e la risoluzione di problemi, supportando al contempo i partecipanti nell'adattare le idee ai vincoli pratici.

Una volta completati, i prototipi vengono installati temporaneamente o testati in ambienti reali. I partecipanti osservano come gli abitanti si relazionano all'intervento e riflettono su aspetti pratici come accessibilità, visibilità, sicurezza, comfort, usabilità, limitazioni degli spazi e durabilità dei materiali. Gli operatori possono incoraggiare i partecipanti a raccogliere feedback attraverso osservazione, conversazioni informali, interviste, fotografie o brevi sondaggi.

Al termine della fase di test, i partecipanti riflettono collettivamente sull'esperienza e si confrontano su cosa ha funzionato meglio, quali difficoltà sono emerse e cosa potrebbe essere migliorato. Questo processo di riflessione favorisce l'apprendimento iterativo e aiuta i partecipanti ad affinare le idee per future fasi di progettazione o implementazione.

La prototipazione rapida favorisce un forte senso di appartenenza e autonomia, poiché i giovani vedono le proprie idee materializzarsi e trasformare temporaneamente gli spazi pubblici. La visibilità di questi interventi può incoraggiare il dialogo con i membri della comunità e i soggetti interessati a livello locale, aumentando al contempo la consapevolezza di come gli spazi vengono utilizzati e vissuti. Questo metodo - adattabile a contesti urbani, rurali o dell'entroterra - può essere ridimensionato in base alle risorse disponibili e implementato utilizzando materiali reperibili sul territorio o riciclati.

Consigli utili

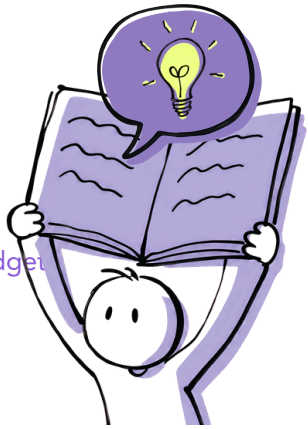
- Iniziare con interventi piccoli e facilmente realizzabili che possono essere testati e adattati compatibilmente con i tempi e le risorse disponibili.
- Garantire un uso sicuro di strumenti, materiali e spazi pubblici o condivisi durante tutta l'attività.
- Incoraggiare la sperimentazione e spiegare che i test e gli errori fanno parte del processo di apprendimento.
- Assegnare ruoli collaborativi come progettista, costruttore, documentarista o presentatore per favorire la partecipazione.
- Raccogliere feedback tramite osservazione, conversazioni o semplici attività di verifica con gli utenti.
- Adattare i prototipi al contesto locale utilizzando, quando possibile, materiali accessibili e riciclati.

Materiali e risorse

□ Materiali a basso costo e riciclati (ad esempio, cartone, pallet, tessuto, corde)
□ Attrezzi di base (ad esempio, martelli, cacciaviti, trapani)
□ Adesivi, viti e strumenti per fissaggio
□ Pennarelli, vernici e pennelli
□ Strumenti di misurazione e tavole
□ Dispositivi base di protezione individuale (guanti, occhiali protettivi, caschi)
□ Fotocamere o smartphone per la documentazione
□ Quaderni e penne
□ Nastro adesivo, fascette per cavi e connettori
□ Spazi esterni o interni per implementazione e test

Materiali da stampare

□ Istruzioni di progettazione e linee guida per la prototipazione
□ Istruzioni di sicurezza e moduli di valutazione dei rischi
□ Modelli per la pianificazione e la definizione del budget
□ Schede per osservazioni e feedback da parte degli utenti
□ Moduli di riflessione e valutazione



CO-CREAZIONE DI INSTALLAZIONI IN SPAZI PUBBLICI

Fase 4 → Prototipazione e Test

Obiettivi

- Permettere ai giovani di partecipare attivamente alla costruzione di spazi pubblici attraverso progetti concreti di riqualificazione urbana.
- Promuovere un senso di appartenenza, responsabilità e autonomia nello sviluppo della comunità.
- Sviluppare capacità pratiche, creative e collaborative attraverso la progettazione e la costruzione partecipativa.

Durata

- Preparazione: diverse giornate di workshop per la fase preparatoria iniziale.
- Implementazione: una o due giornate intere per la co-creazione.

Gruppo Target

Giovani dai 15 anni in su.

Numero di partecipanti

10–20 partecipanti.



Descrizione dell'attività

La co-creazione di installazioni in spazi pubblici è un metodo pratico di riqualificazione urbana che coinvolge i giovani nella progettazione e costruzione di elementi funzionali per spazi condivisi, come panchine, aree relax, fioriere, segnaletica, punti di incontro, strutture creative o installazioni interattive. Coinvolgendo i partecipanti in ogni fase del processo, l'attività rafforza il senso di appartenenza e l'autonomia, rispondendo al contempo a esigenze specifiche della comunità.

Il processo può essere adattato a seconda del contesto, delle risorse disponibili e delle competenze dei partecipanti. Generalmente, è organizzato in tre fasi principali.

1. Esplorazione di spazi pubblici

I partecipanti esplorano gli spazi pubblici selezionati utilizzando schede di osservazione o semplici indicazioni incentrate su accessibilità, sostenibilità, usabilità, comfort, sicurezza e bisogni della comunità. Durante la fase di esplorazione, i partecipanti osservano come sono utilizzati attualmente gli spazi e individuano opportunità di miglioramento. Gli operatori giovanili possono incoraggiare i partecipanti a utilizzare disegni, fotografie, appunti, adesivi o pennarelli per evidenziare le aree di interesse e i possibili interventi. Questo processo supporta l'osservazione, la riflessione critica e una migliore comprensione di come le persone vivono gli spazi pubblici.

2. Co-ideazione

Dopo la fase esplorativa, i partecipanti lavorano individualmente e collettivamente per generare idee volte a migliorare lo spazio selezionato. Mentre sono seduti in cerchio o lavorano in piccoli gruppi, formulano proposte e si scambiano idee, consentendo a ciascuno di sviluppare e migliorare i concetti espressi dagli altri. Dopo una discussione collettiva, il gruppo valuta e seleziona le idee più praticabili e significative da implementare. Successivamente, i partecipanti definiscono gli aspetti pratici dell'installazione, come dimensioni, materiali, funzioni, colori, elementi decorativi e collocazione nello spazio. Questa fase rafforza la creatività collaborativa, un processo decisionale condiviso e le capacità di pianificazione.

3. Co-costruzione
Guidati da un artigiano, un architetto, un artista o un operatore giovanile esperto, i partecipanti realizzano in modo collaborativo le installazioni selezionate utilizzando materiali accessibili e attrezzi di base. I partecipanti si suddividono i compiti e contribuiscono alle diverse fasi del processo, come misurare, assemblare, levigare, pitturare, decorare, documentare o preparare il luogo per l'installazione.

Durante la fase di costruzione, gli operatori promuovono il lavoro di squadra, l'uso sicuro degli strumenti, la risoluzione dei problemi e la collaborazione. Una volta completate, le installazioni vengono posizionate o testate negli spazi pubblici selezionati. I partecipanti possono presentare l'intervento ai membri della comunità, a soggetti interessati a livello locale o ad altri giovani, incoraggiando così il dialogo su partecipazione, valorizzazione del territorio e utilizzo futuro di ambienti condivisi.

L'attività si traduce in una trasformazione tangibile dello spazio pubblico, che al contempo rafforza la fiducia in sé, le competenze pratiche, la creatività e la capacità di contribuire attivamente alla vita della comunità. Il metodo è adattabile a contesti urbani, rurali e dell'entroterra, e può essere implementato utilizzando materiali reperibili localmente, riciclati o a basso costo.

Consigli utili

- Coinvolgere i partecipanti in tutte le fasi del processo, dalla pianificazione e selezione dei materiali fino alla costruzione e all'installazione.
- Collaborare con artigiani, architetti, artisti o operatori giovanili esperti al fine di garantire sicurezza, fattibilità e qualità.
- Fornire dispositivi di protezione individuale e indicazioni chiare per l'uso sicuro di attrezzi e materiali da costruzione.
- Adattare i progetti ai contesti locali utilizzando, ove possibile, materiali riciclati, reperibili localmente ed ecologici.
- Assegnare ruoli collaborativi per rafforzare il lavoro di squadra, la responsabilità condivisa e il senso di appartenenza durante l'intera attività.
- Collaborare con le autorità locali o i soggetti interessati della comunità, documentare il processo e promuovere la manutenzione a lungo termine delle installazioni.

Materiali e risorse

□ Carta, lavagne a fogli mobili, post-it, pennarelli e materiali per disegnare
□ Strumenti di misurazione e attrezzi di base
□ Legno, materiali riciclati, viti, chiodi e strumenti per fissaggio
□ Vernici, pennelli, rivestimenti protettivi e materiali decorativi
□ Dispositivi di protezione e superfici di lavoro sicure
□ Strumenti di progettazione digitale (opzionale) e spazi di lavoro adeguati all'interno o all'esterno

Materiali da stampare

□ Dispense e schede di osservazione per l'esplorazione del sito
□ Domande guida su sostenibilità e condizioni del sito
□ Modelli per la progettazione e fogli per disegnare bozze
□ Istruzioni per la sicurezza e schede di pianificazione dei materiali
□ Modelli per pianificare il budget
□ Moduli di riflessione e valutazione



PERCORSI GASTRONOMICI LOCALI E CENA COMUNITARIA

Fase 4 → Prototipazione e test

Obiettivi

- Favorire l'impegno dei giovani verso l'ambiente locale e la vita della comunità attraverso la scoperta del cibo, la cucina collaborativa e le esperienze sensoriali.
- Accrescere la consapevolezza in materia di sostenibilità e risorse locali e valorizzare il rapporto tra cibo, cultura e vita di comunità.
- Promuovere il lavoro di squadra, la creatività e il dialogo interculturale attraverso attività di cucina condivise ed esperienze collettive di ospitalità.

Durata

Dai 5 ai 7 giorni a seconda del contesto e della struttura del programma. L'attività può essere realizzata nell'ambito di uno scambio giovanile, un campo educativo, un programma comunitario o una settimana di workshop intensivo.

Gruppo Target

Giovani di età compresa tra i 16 e i 25 anni circa.

Numero di partecipanti

10–30 partecipanti.



Descrizione dell'attività

L'organizzazione di percorsi gastronomici locali e di una cena comunitaria è un'attività partecipativa di valorizzazione del territorio che coinvolge i giovani nell'esplorazione di come il cibo, le risorse locali, le tradizioni e le esperienze condivise contribuiscono alla vita comunitaria e all'identità di un luogo. Attraverso attività pratiche, creative e sensoriali, i partecipanti riflettono sul rapporto tra cibo, sostenibilità, cultura, spazi pubblici e interazione sociale.

L'attività combina esplorazione del territorio, cucina collaborativa, laboratori pratici e pasti condivisi al fine di rafforzare il legame dei giovani con l'ambiente locale e promuovere il dialogo, la partecipazione e l'impegno nella comunità attraverso esperienze collettive.

Piuttosto che concentrarsi esclusivamente sulla cena finale, la metodologia pone l'accento sul processo collaborativo sviluppato durante l'intera settimana. I partecipanti esplorano le risorse locali, sperimentano tecniche di cucina tradizionali e contemporanee, lavorano in gruppo e infine organizzano insieme una cena comunitaria che riflette le esperienze, le conoscenze e i risultati creativi ottenuti durante l'attività.

Di solito la metodologia si articola in quattro fasi principali.

1. Scoprire cucine e cibi tradizionali

I partecipanti iniziano esplorando l'ambiente locale e identificando ingredienti, tradizioni alimentari, pratiche artigianali, mercati, produttori e iniziative sostenibili legate al territorio. Gli operatori possono organizzare visite al mercato, incontri con produttori locali, camminate di quartiere, visite culturali o attività creative tipiche del luogo al fine di incoraggiare i partecipanti a riflettere sui sistemi alimentari, la sostenibilità ambientale, l'identità locale e la resilienza della comunità.

Durante questa fase, i partecipanti scoprono come il cibo sia legato alla vita quotidiana, agli spazi pubblici, alle tradizioni culturali e all'interazione sociale. Le attività di riflessione e le discussioni di gruppo li aiutano a comprendere meglio come risorse locali, tradizioni e pratiche quotidiane modellano l'identità di una comunità e il rapporto che questa ha con l'ambiente.

2. Laboratori e condivisione di abilità
Dopo la fase di esplorazione, i partecipanti prendono parte a laboratori pratici incentrati sulla preparazione di cibi tradizionali e contemporanei e su tecniche di produzione creativa. A seconda del contesto locale, le attività possono includere la preparazione di cibi, fermentazione, conservazione, colorazione alimentare, giardinaggio, serigrafia, decorazione o produzione di oggetti utilizzando materiali riciclati, naturali o reperibili localmente.

Durante l'intero processo, i partecipanti creano in modo collaborativo piatti, oggetti, decorazioni, menù o materiali che riflettono l'identità, le tradizioni e il patrimonio culturale del luogo. Gli operatori incoraggiano la sperimentazione, il lavoro di squadra e la condivisione di responsabilità, supportando i partecipanti nel documentare le attività e le riflessioni su sostenibilità, accessibilità, riduzione degli sprechi alimentari e ruolo sociale del cibo all'interno della comunità.

3. Sfide culinarie e co-creazione
Durante il processo, i partecipanti lavorano in piccoli gruppi per organizzare sfide culinarie collaborative ed esperienze gastronomiche creative legate ai temi approfonditi durante la settimana. I gruppi possono occuparsi di preparare piatti specifici, organizzare alcune fasi della cena, progettare l'allestimento della tavola, preparare le presentazioni, documentare il processo o creare il menù utilizzando ingredienti provenienti da mercati o produttori locali. I partecipanti sono invitati a fare esperimenti con ricette, ingredienti, stili di presentazione e pratiche di ospitalità, riflettendo al contempo su temi come sostenibilità, diversità culturale, inclusione e benessere della comunità.

4. Cena comunitaria e riflessione
L'attività si conclude con una cena collettiva che riunisce in un ambiente informale e accogliente partecipanti, membri della comunità, rappresentanti dei soggetti interessati a livello locale, famiglie e ospiti. La cena offre opportunità di dialogo e scambio di conoscenze, consentendo ai partecipanti di presentare i risultati dei laboratori, i piatti preparati e le esperienze maturate durante il percorso.

Ogni elemento della cena può riflettere il contesto locale, ad esempio preparando piatti con ingredienti tipici, decorazioni realizzate con materiali naturali o riciclati, oggetti fatti a mano, menù ispirati al territorio o creazioni sviluppate durante i laboratori. Uniti tra loro, questi elementi contribuiscono a offrire un'esperienza multisensoriale legata all'identità locale, alla sostenibilità e alla vita comunitaria.

La cena può essere organizzata in un centro della comunità, una piazza pubblica, un parco o un qualsiasi spazio condiviso, consentendo così ai partecipanti di riattivare e reinventare temporaneamente gli spazi attraverso un uso collettivo.

Dopo la cena, gli operatori organizzano una sessione di riflessione collettiva incentrata sull'esperienza complessiva, il lavoro di squadra, le pratiche di sostenibilità, le sfide incontrate e le lezioni apprese. I partecipanti riflettono su come esperienze culinarie collaborative possono rafforzare la partecipazione, il dialogo interculturale, l'identità locale e i legami comunitari.

Consigli utili

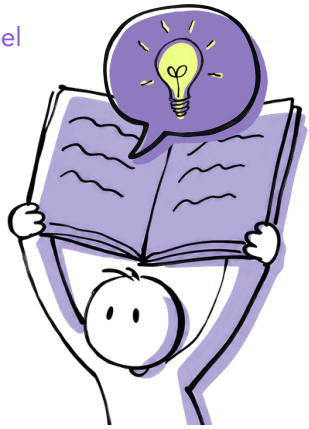
- Collaborare con produttori locali, chef, artigiani o organizzazioni del territorio per supportare i laboratori e la condivisione di conoscenze.
- Adattare le attività agli ingredienti, alle tradizioni, ai materiali e al contesto ambientale presenti sul territorio.
- Incoraggiare la condivisione di responsabilità assegnando ruoli collaborativi durante la preparazione, le attività di cucina, la fase di accoglienza e la documentazione.
- Garantire condizioni di igiene e sicurezza durante la preparazione dei cibi, le attività creative e i pasti condivisi.
- Promuovere l'inclusione, la partecipazione e il dialogo durante tutto il processo e in particolare durante la cena comunitaria.
- Documentare il processo attraverso fotografie, video, ricette, riflessioni o contenuti creativi.

Materiali e risorse

□ Attrezzature da cucina
□ Ingredienti tipici del territorio e utensili da cucina
□ Materiali per il fai da te e strumenti per la produzione creativa
□ Tavoli, sedie e accessori per la tavola
□ Dispositivi di protezione e strumenti per documentazione
□ Spazi interni o esterni adatti per i workshop e i pasti condivisi

Materiali da stampare

□ Programmazione del workshop e linee guida per le attività
□ Ricette e istruzioni per i lavori manuali
□ Linee guida per sicurezza e igiene
□ Schede per auto-valutazione e documentazione del processo
□ Inviti o programmi per la cena finale
□ Moduli di valutazione e feedback



3.5

DIVULGAZIONE, PROMOZIONE E RESPONSABILIZZAZIONE

STORYTELLING GIOVANILE ATTRAVERSO IL CINEMA

Fase 1 → Attivazione e analisi dei bisogni e degli spazi
Fase 3 → Co-progettazione e ideazione
Fase 5 → Divulgazione / Valutazione

Obiettivi

- Dare ai giovani gli strumenti per documentare e comunicare le proprie prospettive sul quartiere e la vita di comunità.
- Promuovere la collaborazione tra giovani, soggetti interessati e professionisti attraverso la narrazione partecipativa.
- Sensibilizzare e stimolare il dialogo sulle sfide e le opportunità a livello locale attraverso i media audiovisivi.

Durata

- Preparazione e workshop: diverse sessioni distribuite su un periodo prolungato (in base al progetto).
- Riprese e montaggio: variabile a seconda della portata e dalla complessità del progetto audiovisivo.

Gruppo Target

Giovani dai 15 anni in su. L'attività può essere supportata da registi, educatori, professionisti dei media o operatori giovanili.

Numero di partecipanti

15–25 partecipanti.



Descrizione dell'attività

Lo storytelling giovanile attraverso il cinema è un'attività di narrazione partecipativa che permette ai giovani di esplorare, documentare e comunicare le proprie prospettive su quartieri, spazi pubblici e vita comunitaria attraverso i media audiovisivi. Combinando esplorazione del territorio, interviste e narrazione creativa, l'attività promuove la partecipazione dei giovani, la riflessione critica e il dialogo comunitario. L'attività si concentra sulla narrazione, la partecipazione e le prospettive dei giovani piuttosto che sulla qualità del prodotto audiovisivo.

La metodologia si articola in quattro fasi principali.

1. Conoscere storie e temi locali

I partecipanti iniziano esplorando il proprio quartiere o la propria comunità attraverso passeggiate, osservazioni, discussioni e attività di riflessione di gruppo. Gli operatori giovanili incoraggiano i partecipanti a individuare storie, luoghi, esperienze o sfide che considerano significativi o rilevanti per la vita della comunità. I temi possono includere spazi pubblici, sostenibilità, inclusione, identità, mobilità, partecipazione giovanile, sicurezza o esperienze quotidiane all'interno del quartiere.

Durante questa fase, i partecipanti si confrontano su quali storie desiderano comunicare e perché queste prospettive sono importanti per la comunità in generale. Gli operatori aiutano il gruppo a individuare argomenti realistici, possibili candidati per le interviste e luoghi chiave, incoraggiando al contempo una riflessione critica su rappresentanza, etica e narrazione rispettosa.

2. Creazione della storia e preparazione delle riprese

Una volta scelti i temi, i partecipanti si organizzano in piccoli gruppi di produzione in base ai propri interessi e competenze. In ogni gruppo sono previsti ruoli come intervistatore, cameraman, registratore di suoni, montatore, presentatore, fotografo o coordinatore. Insieme i partecipanti preparano semplici storyboard, domande per le interviste e pianificano le riprese.

Gli operatori forniscono indicazioni di base su storytelling, tecniche di ripresa, interviste, registrazione audio, consenso e privacy, utilizzando strumenti accessibili come smartphone o semplici fotocamere. La fase preparatoria aiuta i partecipanti a chiarire la struttura e lo scopo delle loro storie audiovisive prima di iniziare le riprese.

3. Riprese e interviste
Durante le riprese, i partecipanti documentano spazi, attività, interviste e prospettive sulla comunità legate ai temi selezionati. I giovani possono intervistare residenti, leader della comunità, organizzazioni locali, attivisti, progettisti, negozianti o altri ragazzi della loro età per raccogliere esperienze e punti di vista diversi.

I partecipanti sono incoraggiati a filmare sia storie personali che elementi visivi del quartiere, come spazi pubblici, eventi locali, attività quotidiane o luoghi significativi legati alla narrazione. Gli operatori affiancano i partecipanti durante l'intero processo, incoraggiando al contempo la collaborazione, la flessibilità e la condivisione dei processi decisionali all'interno dei gruppi.

4. Montaggio, proiezione e dialogo con la comunità
Al termine delle riprese, i partecipanti rivedono e modificano insieme il materiale raccolto utilizzando software di editing o strumenti digitali accessibili a tutti. Gli operatori supportano i partecipanti nel selezionare le scene chiave, organizzare la narrazione e realizzare i prodotti audiovisivi finali, che possono includere brevi documentari, interviste o video-storie.

L'attività si conclude con una proiezione pubblica o una presentazione alla comunità, durante la quale i partecipanti condividono il proprio lavoro audiovisivo con residenti, famiglie, soggetti interessati o altri giovani. La proiezione crea opportunità di dialogo, riflessione e sensibilizzazione, incoraggiando al contempo la discussione su sfide locali, prospettive dei giovani e possibili azioni future all'interno della comunità.

Consigli utili

- Garantire il consenso informato, la tutela della privacy e una narrazione etica in ogni fase dell'attività, soprattutto se si lavora con i minori.
- Assegnare ruoli diversi come intervistatore, presentatore, addetto alle riprese, al montaggio o alla registrazione audio al fine di promuovere l'inclusività e la partecipazione.
- Utilizzare attrezzature accessibili e fornire indicazioni tecniche di base durante le attività di ripresa e montaggio.
- Stabilire tempistiche realistiche per la preparazione, le riprese, il montaggio e il processo decisionale collaborativo.
- Organizzare proiezioni pubbliche o presentazioni alla comunità per incoraggiare il dialogo e dare visibilità alle prospettive dei giovani.

Materiali e risorse

□ Smartphone, fotocamere o attrezzatura di base per le riprese
□ Strumenti per registrazione audio, microfoni e cuffie
□ Computer con software di editing
□ Materiali per lo storyboard e la pianificazione delle interviste
□ Apparecchiature e accesso a Internet per la proiezione e la divulgazione

Materiali da stampare

□ Moduli per il consenso e l'autorizzazione alla divulgazione di immagini
□ Linee guida e questionari per le interviste
□ Modelli per storyboard e pianificazione
□ Programmazione della produzione e descrizioni dei ruoli
□ Moduli di riflessione e valutazione



RENDERE VISIBILE LA PARTECIPAZIONE

Fase 5 → Divulgazione / Valutazione

Obiettivi

- Riconoscere e apprezzare il contributo dei giovani ai processi di co-progettazione e valorizzazione partecipativa degli spazi urbani.
- Rendere il processo di co-creazione visibile e accessibile ai membri della comunità e ai futuri utenti dello spazio.
- Rafforzare il senso di responsabilità, appartenenza, orgoglio e connessione a lungo termine con lo spazio dei partecipanti.

Durata

Circa 6–8 ore, a seconda della complessità degli effetti visivi e del processo di installazione. L'attività può essere svolta come un workshop di un giorno intero oppure suddivisa in sessioni più brevi dedicate a riflessione, progettazione, produzione e installazione.

Gruppo Target

Giovani di età compresa tra i 15 e i 25 anni circa.

Numero di partecipanti

10–20 partecipanti.



Descrizione dell'attività

Rendere visibile la partecipazione è un'attività partecipativa di divulgazione e valorizzazione del territorio che aiuta i giovani a comunicare in modo visibile il proprio contributo a un processo di co-progettazione all'interno di uno spazio pubblico o condiviso. Attraverso la documentazione visiva e la narrazione creativa, i partecipanti mettono in luce gli sforzi collettivi, le idee e le trasformazioni realizzate durante il progetto, promuovendo senso di orgoglio, appartenenza e identità comunitaria, e al contempo informando i futuri utenti sulle origini collaborative dello spazio.

L'attività inizia con una sessione di riflessioni di gruppo in cui i partecipanti ripercorrono il processo di co-progettazione e si confrontano su quali aspetti del progetto vorrebbero far conoscere ai membri della comunità o a futuri utenti. Gli operatori incoraggiano i partecipanti a riflettere sul percorso partecipativo sviluppato durante le attività e sui momenti chiave, le sfide, i risultati e gli obiettivi del progetto. I partecipanti possono anche raccogliere citazioni, testimonianze, disegni, fotografie o ricordi legati alla trasformazione dello spazio.

Sulla base di queste discussioni, i partecipanti progettano in modo collaborativo indicatori visivi ed elementi di comunicazione al fine di rendere il processo di co-creazione visibile e accessibile al pubblico. Alcune idee possono essere la realizzazione di segnali, targhe, murales, pareti commemorative, esposizioni fotografiche, installazioni artistiche, timeline o semplici codici QR che rimandano a foto, video, siti web o documentazione relativa al progetto. Questi elementi contribuiscono a narrare il processo di progettazione, riconoscendo al contempo il contributo dei partecipanti e dei membri della comunità.

Lavorando in piccoli gruppi, i partecipanti progettano e realizzano gli elementi selezionati utilizzando materiali reperibili e a basso costo. Gli operatori giovanili supportano i partecipanti nell'organizzazione dei compiti, nella preparazione dell'allestimento, nella scelta della location e nell'adattamento delle installazioni alle caratteristiche dello spazio. Le varie attività possono includere pittura, scrittura di testi, preparazione di contenuti digitali, documentazione del processo, assemblaggio di installazioni o installazione degli elementi visivi finali.

I partecipanti possono anche creare elementi intergenerazionali o legati alla comunità ispirati alle esperienze vissute durante il progetto. Ad esempio, i gruppi potrebbero creare un "Generations Wall" in cui raccogliere consigli, ricordi o messaggi destinati ai futuri utenti dello spazio, incoraggiando così la continuità, il tutoraggio e lo scambio intergenerazionale.

Una volta completate, le opere visive vengono installate o presentate all'interno dello spazio attraverso un piccolo evento di inaugurazione, una visita guidata o una presentazione pubblica che coinvolge membri della comunità, soggetti interessati a livello locale, famiglie o altri giovani. Quest'ultima fase mette in evidenza il risultato collettivo, promuove la trasparenza del processo di co-progettazione e incoraggia il dialogo sulla partecipazione, la valorizzazione del luogo e la cura comunitaria dello spazio.

Grazie a questa attività, i giovani rafforzano il senso di appartenenza, la visibilità e il loro legame a lungo termine con lo spazio, contribuendo così a comunicare all'intera comunità il valore dei processi partecipativi. L'attività può essere adattata a centri giovanili, scuole, parchi, spazi comunitari e ambienti pubblici. Inoltre, supporta la formazione di luoghi inclusivi e aiuta a garantire che il processo di co-creazione rimanga visibile nel tempo.

Consigli utili

- Coinvolgere i partecipanti nel decidere come il processo di co-creazione verrà rappresentato e divulgato pubblicamente.
- Utilizzare un linguaggio, immagini ed elementi di design accessibili e inclusivi, che tengano conto della diversità dei contributi e delle prospettive.
- Adattare gli elementi visivi e le installazioni alle caratteristiche degli spazi interni o esterni.
- Se necessario, integrare semplici elementi per lo storytelling digitale come codici QR, foto, video e piattaforme online.
- Organizzare eventi di presentazione o incontri pubblici per dare valore al contributo dei partecipanti e promuovere il dialogo all'interno della comunità.

Materiali e risorse

□ Cartone, legno o altri materiali strutturali e per l'esposizione
□ Vernici, pennarelli, pennelli e materiali per la stampa
□ Adesivi, strumenti di montaggio e rivestimenti protettivi
□ Strumenti digitali, codici QR, tablet o schermi (opzionale)
□ Fotocamere o smartphone per la documentazione
□ Spazi interni o esterni per l'installazione e la presentazione

Materiali da stampare

□ Modelli di progettazione e bozze per l'allestimento
□ Contenuti per pannelli informativi e segnali
□ Fogli con codici QR e informazioni sui contenuti digitali
□ Descrizione progetto e tempistiche
□ Inviti per gli eventi di presentazione
□ Moduli di valutazione e feedback



RINGRAZIAMENTI

La realizzazione di questa pubblicazione è stata possibile grazie all'impegno, alla competenza e alla collaborazione di numerose persone e organizzazioni coinvolte in tutte le fasi del progetto, dall'ideazione al completamento. Le ringraziamo sentitamente per il prezioso contributo fornito nelle seguenti aree:

Coordinamento e gestione del progetto
Chiara Maggi - Roter Baum Berlin

Team editoriale e sviluppo contenuti
Claudia Guerrero I Almirall - Roter Baum Berlin
Chiara Maggi - Roter Baum Berlin
Iulian Lungu - Curba de Cultură
Mihai-Cosmin Catană - Curba de Cultură
Massimiliano Cascata - Spazio Sperimentale Giovanile ALTROVE
Marco Del Gobbo - Spazio Sperimentale Giovanile ALTROVE
Francesca Gallucci - Comune di Macerata
Ilaria Ribichini - Comune di Macerata
Riccardo Nardi - Comune di Macerata

Progettazione grafica e layout
Helena Fernandez Sanchez - Roter Baum Berlin

Revisione
Juliette Cayrel - Roter Baum Berlin
Maria Vrbesic - Roter Baum Berlin

Traduzione
Alessandro Cannas

Comunicazione e divulgazione del progetto
Chiara Maggi - Roter Baum Berlin

Year of publication and copyright
© 2026 – Toolkit SPARK
Questa pubblicazione è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione-Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale (CC BY-NC-SA 4.0).

Co-funded by
the European Union

Questo progetto è stato realizzato in
collaborazione con:

CÚRBA DE CULTURĂ

Città di Macerata

ROTER BAUM
GEMEINNÜTZIGE GESELLSCHAFT